

ADOLESCENTI 2020

sospesi tra vergogna e narcisismo

A cura di:

Elena Marta

Professore Ordinario di Psicologia Sociale di Comunità – Facoltà di Psicologia, Università Cattolica di Milano

Francesca Cristini

Psicoterapeuta – collabora con l'Università Cattolica del Sacro Cuore

Sara Alfieri

Dottore di ricerca in Psicologia presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore

Massimo Ruggeri

Responsabile dell'Area
Prevenzione presso Il Calabrone
società cooperativa sociale ONLUS

Cristian Marmaglio

Responsabile del progetto Sidecar

Angelo Mattei

Responsabile del Centro specialistico per l'adolescente e la famiglia "La Fenice"

Manuele Pedretti

Psicologo e Psicoterapeuta presso Il Calabrone società cooperativa sociale ONLUS

Elisa Petteni

Psicologa presso II Calabrone società cooperativa sociale ONLUS

Fausto Ragnoli

Laureato in "Psicologia Clinica e Promozione della Salute: persona, relazioni famigliari e di comunità" presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore

Eleonora Colombi

Laureata in "Scienze e Tecniche Psicologiche" presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore

Indice

Premessa	1
Capitolo 1 Introduzione e presentazione del campione	3
1.1 La ricerca1.2 Il campione	3
Capitolo 2 Benessere psicofisico e comportamenti a rischio	6
 2.1 Soddisfazione generale per la vita 2.2 Indicatori di malessere fisico e psicologico 2.3 Scala autovalutazione dell'ansia 2.4 Ansia scolastica QSS-A – Santinello 2.5 Agiti autolesivi 2.6 Farmaci 2.7 Consumo di sostanze 2.8 Gioco d'azzardo legale 	6 8 12 14 15 18 19 23
Capitolo 3 Percezione di sé	27
 3.1 Scala dell'autostima di Rosenberg 3.2 Suscettibilità alla vergogna 3.3 Locus of control 3.4 Bisogno di chiusura cognitiva 3.5 Positive youth development: competenza e fiducia 3.6 Percezione corporea 	27 29 32 33 34 38
Capitolo 4 Percezione di sé nel contesto sociale	40
4.1 Valori civici4.2 Contribution – contributo al sé, alla famiglia e alla comunità	40 41
4.3 Positive youth development: rispetto e responsabilità	43

Capitolo 5 Relazioni in famiglia	45
5.2 Comunicazione e supporto5.3 Rapporto con i genitori	45 49 51 55 57
Capitolo 6 Relazioni extrafamiliari	58
6.1 Risorse relazionali6.2 Relazione con i pari (fiducia)6.3 Relazioni in internet	58 61 62
Capitolo 7 Conclusioni	66
Appendice Tabella costrutti e sottoscale	72 70
Bibliografia	76

Premessa

Da una decina d'anni stiamo realizzando periodiche indagini conoscitive sulla condizione degli adolescenti bresciani (Stupefacy 2009/2011 – Effetti Collaterali 2012 – FarmaConsumi Adolescenti 2013 – Parto in Quinta 2014 – Adolescenti e comportamenti a rischio 2015 – Adolescenti Oggi 2017).

Questa ricerca, realizzata nell'ambito del progetto "Sidecar" – di titolarità del Comune di Brescia – dalla Cooperativa Il Calabrone e dall'Università Cattolica vuole essere uno strumento utile ad attribuire significati ai cambiamenti del contesto sociale e, di conseguenza, ad orientare gli interventi educativi, restituendo alla città una fotografia aggiornata degli adolescenti del territorio bresciano.

Ma cos'è l'adolescenza e quali sono le sfide che un adolescente si trova ad affrontare? Adolescenza è un periodo di crescita, sviluppo, esplorazione, fase di vita costituita dalla transizione da bambino a giovane adulto. Per farlo, ogni individuo si trova ad assolvere dei compiti evolutivi (cioè compiti che si presentano in un determinato periodo della vita e la cui buona risoluzione conduce alla costruzione dell'identità e al successo nell'affrontare le difficoltà successive) che gli permetteranno di conquistare le abilità e le competenze necessarie ad assumersi le responsabilità relative al futuro stato di adulto.

Questo periodo prevede continue trasformazioni, rapidi e consistenti cambiamenti che causano una fase in cui tutto viene rimesso in discussione portando ad interrogativi e dubbi su di sé, sul proprio corpo, sulle relazioni con la famiglia, i coetanei e in generale con il mondo esterno.

Secondo le teorizzazioni di Gustavo Pietropolli Charmet, quattro sono i principali compiti evolutivi fase-specifici dell'adolescenza:

1 Mentalizzazione del corpo sessuato

Ovvero la costruzione di un immagine mentale del proprio corpo, non più solo un mezzo per muoversi nel mondo ma anche strumento capace di sessualità generativa.

L'immagine corporea necessita di essere ristrutturata ed assimilata come parte di una nuova identità: il corpo diventa qualcosa di nuovo, di estraneo e viene utilizzato come uno spazio di sperimentazione in cui identificarsi e/o manifestare le proprie difficoltà (non è un caso infatti che questa sia la fase in cui principalmente vengono agiti comportamenti sul corpo, dai tatuaggi e piercing ai disturbi alimentari, all'uso di sostanze agli agiti autolesivi etc.).

2 Separazione/individuazione dai genitori

Quando si parla di questo secondo compito evolutivo non ci si riferisce ad una separazione "reale" dai genitori bensì ad un distacco mentale.

L'adolescente è chiamato a raggiungere una progressiva indipendenza attraverso un processo in cui l'immagine dei genitori perde la caratteristica di punto di riferimento onnisciente: le interpretazioni genitoriali del mondo vengono messe in discussione e il giovane inizia a cercare altrove altre fonti di decodificazione e lettura del mondo.

Il processo è inevitabile ma molto complesso, in quanto da un lato richiede anche di rinunciare ai vissuti di protezione e di idealizzazione del proprio sé che la presenza onnipotente dei genitori garantiva; dall'altro interessa entrambi i versanti. Anche i genitori infatti sono chiamati a separarsi dal figlio ed accettare la sua adultità con possibili vissuti di preoccupazione per la sua autonomia e di senso di scarsa utilità personale.

3 Definizione dei valori

In virtù della ristrutturazione della propria identità e dei processi precedentemente descritti, l'adolescente è chiamato ad identificare e adottare un proprio modello di valori e ideali che lo portino a sviluppare una definizione di sé e un modo di porsi di fronte al mondo unici e personali.

4 Nascita sociale

Quest'ultimo compito riguarda l'assunzione di un ruolo socialmente riconosciuto tra i coetanei e nel contesto allargato, che consente di rendere pensabile il travaglio della crescita - attraverso la condivisione e il senso di appartenenza - e di progettare e di agire in direzione del proprio percorso futuro.

La scuola costituisce spesso l'ambito centrale e decisivo di questo compito evolutivo.

Questi compiti evolutivi, comuni a tutti gli adolescenti, sono sfide che i ragazzi vivono quotidianamente nei loro contesti di vita, in un panorama complessivo dove è in atto una sorta di cambiamento antropologico.

Dall'incrocio tra un'identità in movimento ed il mutamento sociale in atto, stanno nascendo nuove traiettorie per certi versi inesplorate, su cui con questa ricerca cerchiamo di dare degli spunti di lettura.

Capitolo 1

Introduzione e presentazione del campione

1.1 La ricerca

La finalità della presente ricerca è quella di **tracciare una fotografia degli studenti bresciani** e monitorare gli elementi di attenzione precedentemente citati.

I dati presentati sono quindi da leggersi come diverse angolazioni attraverso le quali esplorare questa fase di vita nei ragazzi del nostro territorio, con una ricaduta anche nei termini della promozione del benessere, ovvero di un utilizzo dei risultati affinché possano permettere uno sguardo più attento e delle azioni più mirate verso gli adolescenti e la loro fase di vita.

La raccolta dei dati presentati nei successivi capitoli è avvenuta nei mesi di novembre e dicembre 2018 dicembre 2018 nelle classi quarte di 11 scuole Secondarie di Secondo Grado di differenti indirizzi scolastici (professionali, licei, tecnici) attraverso un questionario anonimo compilato da 403 studenti.

Lo strumento di cui ci siamo serviti per la conduzione della nostra indagine è un questionario costruito *ad hoc* (v. Allegati): le aree di indagine fanno riferimento a test/scale validati o a questionari già utilizzati a livello nazionale, alcune domande sono state costruite *ad hoc*.

Nella tabella in Appendice (p. 72) sono riportati i costrutti indagati e le relative sottoscale.

1.2 Il campione

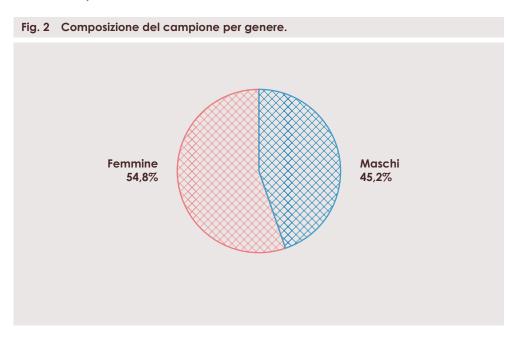
1.2.1 Età

Il campione della ricerca è costituito da 403 ragazzi di età compresa tra i 16 e i 21 anni, di cui la maggioranza (70,5%) ha 17 anni.

Fig. 1 Composizione del campione per età								
Età	16	17	18	19	20	21		
Percentuale	3%	70,5%	19,4%	3,5%	1,5%	1%		

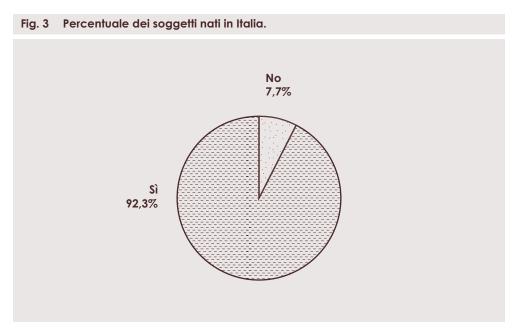
1.2.2 Genere

Come evidenziato dal grafico a pagina 4 il campione è composto dal 45,2% di maschi e dal 54,8% di femmine.



1.2.3 Provenienza

La composizione del campione vede una grande maggioranza di ragazzi nati in Italia (92,3%), mentre il 7,7% è nato all'estero.



1.2.4 Tipologia di famiglia

Per quanto riguarda la composizione familiare emerge che il 79,2% dei ragazzi riferisce di vivere con entrambi i genitori, il 18,60% con un solo genitore e il 2,2% con nessuno dei due genitori.

Nessun genitore convivente 2,2%%

Bigenitoriale 79,2%

Bigenitoriale 18,6%

Capitolo 2 Benessere psicofisico e comportamenti a rischio

L'adolescenza è un periodo di vita caratterizzato da uno sviluppo rapido che porta con sé l'acquisizione di nuove competenze e il fronteggiamento di sfide sempre diverse. Questo implica che, oltre ad essere una fase di grandi scoperte ed opportunità, sia anche soggetta alla presenza di comportamenti rischiosi e malessere che possono danneggiare la salute e la crescita dei ragazzi (Hurrelmann & Richter, 2006).

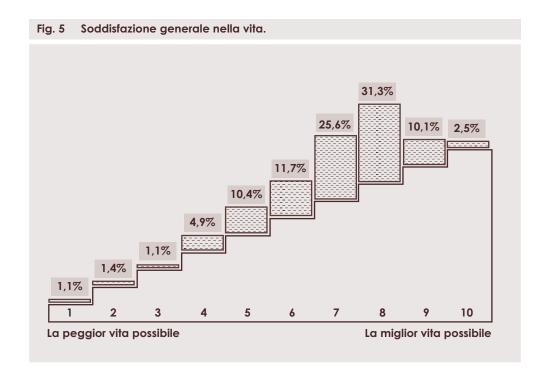
L'obiettivo di questo capitolo è quindi quello di indagare la percezione soggettiva dei ragazzi in merito al loro benessere psicofisico, unitamente alla registrazione di alcune forme di disagio giovanile e condotte a rischio.

Quando si parla di "comportamenti a rischio" si fa riferimento a tutta quella serie di atti che mettono in pericolo sia nel breve che nel lungo periodo la sfera fisica, psicologica e sociale dell'individuo. Alcuni ragazzi possono infatti essere coinvolti in comportamenti di trasgressione sociale, che possono sfociare in disagi più gravi in futuro; altri invece utilizzano, consapevolmente o inconsapevolmente, il proprio corpo come strumento di comunicazione e/o gestione delle emozioni; e altri ancora fanno uso di sostanze per modificare il loro modo di sentire. In questa ricerca abbiamo selezionato alcune di queste modalità che, secondo la nostra pratica educativa nell'ambito della prevenzione e la nostra pratica clinica, risultano essere le più diffuse: malessere fisico e psicologico, manifestazioni d'ansia, condotte autolesive, consumo di sostanze e farmaci e gioco d'azzardo (Cooperativa il Calabrone, Adolescenti oggi tra benessere, fragilità e futuro, 2017).

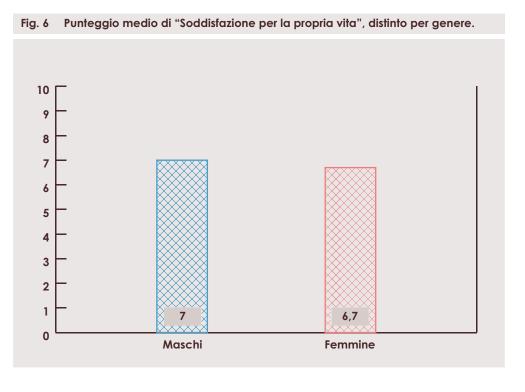
2.1 Soddisfazione generale per la vita

Per poter valutare il benessere psicofisico dei ragazzi e rispondere alla domanda "come stanno i giovani d'oggi?", siamo partiti da una richiesta ampia, che permettesse di comprendere come questi si sentano a livello globale. Abbiamo quindi chiesto loro di esprimere un grado di soddisfazione generale per la loro vita, e di collocarsi su una scala da uno a dieci rispetto alla domanda "Su che gradino della scala senti di trovarti in questo momento?".

La maggioranza ritiene di avere una vita da "sufficientemente buona" (punteggio attribuito 6) a "la miglior vita possibile" (punteggio 10): il totale delle risposte da 6 a 10 interessa l'82,7% dei ragazzi.



Esiste una differenza significativa tra le medie di maschi e femmine (F=28,349, sign<0,01). I maschi infatti riportano una media della soddisfazione di vita pari a 7,05, mentre le femmine di 6,71.

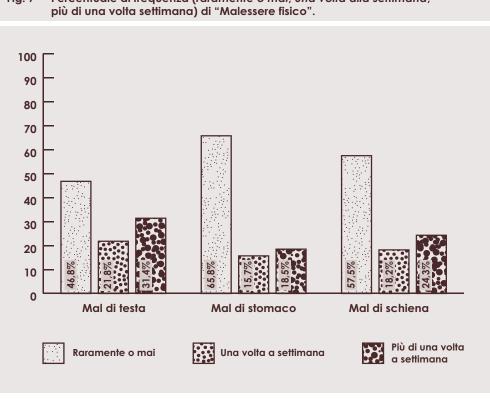


2.2 Indicatori di malessere fisico e psicologico

Per poter studiare la salute degli adolescenti, è importante tener presente una molteplicità di fattori inclusa la manifestazione di sintomi somatici e malesseri psicologici, che risultano essere importanti indicatori per il benessere/malessere degli adolescenti. La lista dei sintomi psicosomatici proposta (mal di testa, mal di stomaco, mal di schiena, difficoltà ad addormentarsi, giramenti di testa, sentirsi giù di morale, sentirsi irritabili o di cattivo umore, sentirsi nervoso), è stata utilizzata negli studi italiani HBSC ed è uno strumento ampiamente validato quantitativamente e qualitativamente (Haugland, 2001a).

2.2.1 Malessere fisico

Relativamente agli indicatori di malessere fisico, i sintomi somatici indagati nel campione preso in esame sono: mal di testa, mal di stomaco e mal di schiena.



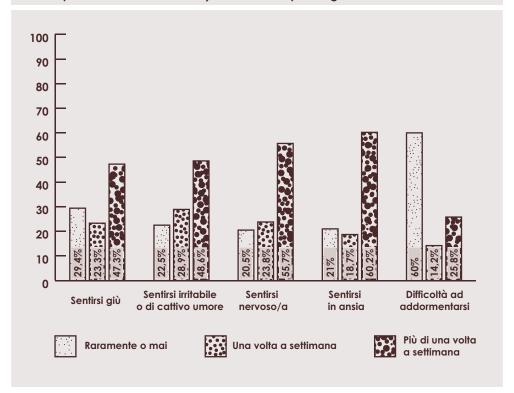
Percentuale di frequenza (raramente o mai, una volta alla settimana,

Le frequenze rilevate indicano che per coloro che hanno risposto "una volta alla settimana", i dati si attestano rispettivamente al 21,8% (mal di testa), 15,7% (mal di stomaco) e 18,2% (mal di schiena). Significativa è la percentuale dei ragazzi che dichiara di provare malessere fisico "più di una volta a settimana", nello specifico il 31,4% il mal di testa, il 18,5% il mal di stomaco e il 24,3% il mal di schiena.

2.2.2 Malessere psicologico

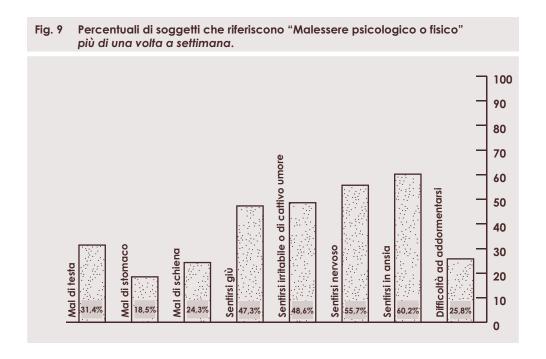
Rispetto ai dati relativi ai sintomi di malessere psicologico indagati (sentirsi "giù", "irritabile e di cattivo umore", "nervoso/a", "in ansia"), una significativa percentuale dei ragazzi dichiara di vivere queste condizioni più di una volta a settimana.

Fig. 8 Percentuale di frequenza (raramente o mai, una volta alla settimana, più di una volta settimana) di "Malessere psicologico".

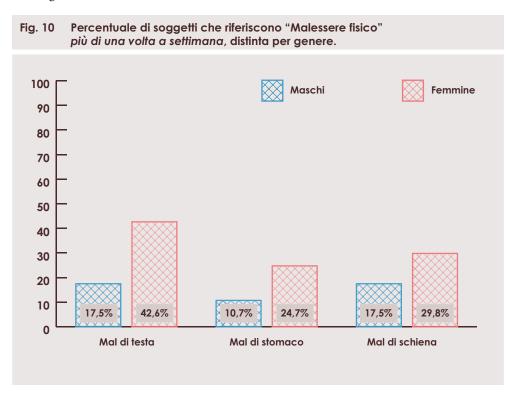


Nello specifico il 47,3% del campione dichiara di "sentirsi giù" più di una volta a settimana, il 48,6% "irritabile e di cattivo umore", il 55,7% "nervoso" e il 60,2% "in ansia". È da rilevare un 25,8% che incontra "difficoltà ad addormentarsi" più di una volta a settimana.

Il grafico nella pagina successiva riporta le percentuali di soggetti che afferma di riscontrare il sintomo di malessere fisico o psicologico per più di una volta a settimana.



Se si considerano inoltre le percentuali della frequenza "più di una volta a settimana" di malessere fisico e psicologico, si evidenzia una differenza significativa tra maschi e femmine a favore delle ragazze, che riportano percentuali più alte in tutte le categorie.



La differenza di punteggio tra maschio e femmina risulta essere statisticamente significativa (F=0,26, p<0,001). Più precisamente, per quanto riguarda il malessere fisico, il 42,6% delle ragazze dichiara di provare per più di una volta a settimana "mal di testa", il 24,77% "mal di stomaco" e il 29,82% "mal di schiena". Mentre i ragazzi mostrano percentuali inferiori, rispettivamente il 17,51% "mal di testa", il 10,73% "mal di stomaco" e il 17,51% "mal di schiena".

Anche considerando la presenza di malessere psicologico, il campione femminile, rispetto a quello maschile, mostra percentuali più elevate in tutte le sintomatologie.

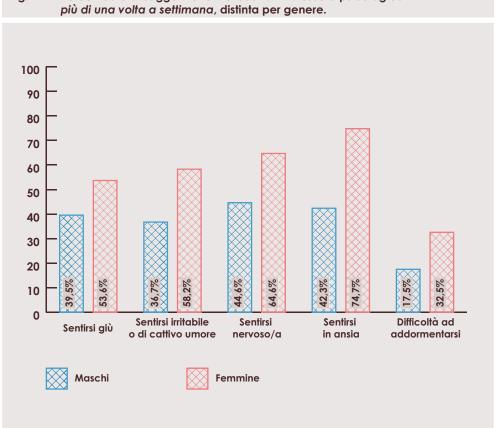


Fig. 11 Percentuale di soggetti che riferiscono "Malessere psicologico"

La differenza di punteggio tra maschio e femmina risulta essere statisticamente significativa (F=0,348, p<0,001). Nel dettaglio affermano di "sentirsi giù" per più di una volta a settimana il 53,67% delle femmine (39,55% dei maschi), di "sentirsi irritabili o di cattivo umore" il 58,26% (36,72% dei maschi), di "sentirsi nervoso/a" il 64,68% (44,63% dei maschi), di "sentirsi in ansia" il 74,77% (42,37% dei maschi), di provare "capogiri" il 12,84% (5,08% dei maschi), di "sentirsi svenire" il 6,42% (2,82% dei maschi) e di avere "difficoltà ad addormentarsi" il 32,57% (17,51% nei maschi).

2.3 Scala autovalutazione dell'ansia

Tra le diverse possibili manifestazioni dell'ansia in adolescenza, abbiamo deciso di indagare quella sociale, ovvero quella forma di ansia che si manifesta durante alcune situazioni sociali quotidiane che prevedono una "performance" (es. mangiare in pubblico o esporre un discorso ad un gruppo) o interazioni sociali (es. andare ad una festa o incontrare estranei).

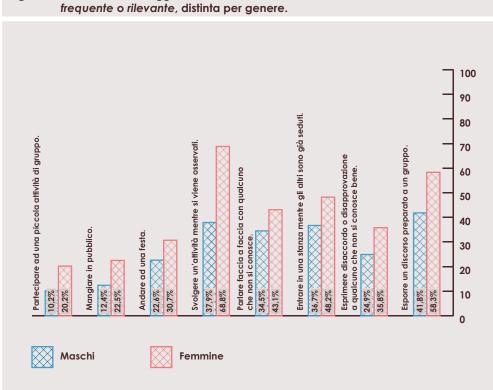
Per poterla valutare abbiamo utilizzato una versione adattata della scala di Ansia Sociale di Liebowitz (LSAS; Liebowitz, 1987), che si propone di misurare il grado di ansia da 1 a 4 ("nessuno", "occasionale", "frequente" o "rilevante") generato da una serie di circostanze di vita quotidiana.

All'interno del campione si è evidenziata una differenza significativa tra maschi e femmine(F=2,345, P<0,001). Le ragazze infatti, mostrano un livello di ansia maggiore (media= 2,34) rispetto ai loro coetanei maschi (media=2,02). La media complessiva sulle risposte di tutto il campione è di 2.20.

Fig. 12 Punteggio medio alla scala di "Autovalutazione dell'ansia", distinto per genere.

Nel grafico a pagina 13, è possibile vedere le percentuali di soggetti, suddivisi per genere, che hanno risposto di provare un grado di ansia "frequente" o "rilevante" di fronte alle circostanze indicate.

Si evidenzia che le ragazze riportano percentuali più elevate rispetto ai maschi per tutte le situazioni proposte.



Percentuale di soggetti che riferiscono un livello di ansia

Più specificatamente, per le ragazze, lo "svolgere un'attività mentre si viene osservati" suscita ansia "frequente" o "rilevante" per il 68,8%, l' "esporre un discorso preparato ad un gruppo" per il 58,3%, l"entrare in una stanza mentre gli altri sono già seduti" per il 48,2%, il "parlare faccia a faccia con qualcuno che non si conosce" per il 43,1%, l'"esprimere disaccordo o disapprovazione a qualcuno che non si conosce molto bene" per il 35,8%, l"andare ad una festa" per il 30,70%, il "mangiare in pubblico" per il 22,50% e il "partecipare ad una piccola attività di gruppo" per il 20,20%.

Per quanto riguarda i ragazzi invece, il 41,8% afferma di provare ansia "frequente" o "rilevante" nell'"esporre un discorso preparato ad un gruppo", il 37,9% nello "svolgere un'attività mentre si viene osservati", il 36,7% nell' "entrare in una stanza mentre gli altri sono già seduti", il 34,5% nel parlare faccia a faccia con qualcuno che non si conosce", il 24,9% nell'"esprimere disaccordo o disapprovazione a qualcuno che non si conosce molto bene", il 22,6% nell' "andare ad una festa", il 12,4% nel mangiare in pubblico" e infine il 10,2% nel "partecipare ad una piccola attività di gruppo".

2.4 Ansia scolastica (QSS-A – Santinello)

Una delle dimensioni di malessere psicologico considerate nella ricerca, è quella dell'ansia scolastica, che si manifesta come una reazione di disagio e uno stato di malessere che si verifica in risposta a compiti o situazioni scolastiche che sono percepiti come minacciosi per l'autostima (Rappo, Alesi & Pepi, 2017).

Per misurare questo costrutto abbiamo fatto riferimento alla scala QSS-A (Santinello & Bertarelli, 2002), che propone ai soggetti di esprimere la frequenza con cui vivono alcune situazione scolastiche da 1 a 4 ("mai", "qualche volta", "spesso", "sempre").

Il campione riporta una media di 2,1, ma è evidente una significativa differenza di genere a favore delle femmine (F=2,35, sign<0,00) : le ragazze hanno una media complessiva di 2,4 e i ragazzi di 1,8.

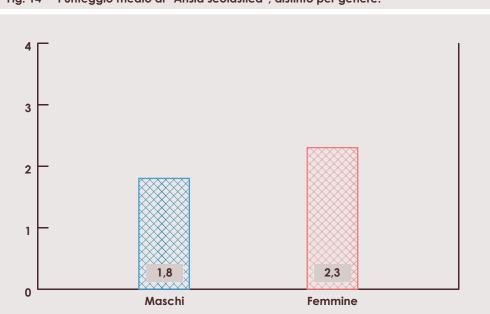


Fig. 14 Punteggio medio di "Ansia scolastica", distinto per genere.

Nel grafico a pagina 19, è possibile vedere le percentuali di soggetti, suddivisi per genere, che hanno risposto di provare le condizioni proposte con frequenza elevata (punteggi 3=spesso e 4=sempre).

Si evidenzia come le ragazze riportino percentuali più alte rispetto ai coetanei maschi in tutte le circostanze indagate.

Di seguito sono riportati gli item della scala:

- 1 A scuola mi viene il mal di testa
- 2 Prima di andare a scuola o mentre sono in classe ho disturbi allo stomaco
- 3 Mi sento turbato/a facilmente ed ho paura
- 4 Ho il sonno agitato prima di un'interrogazione o di un compito in classe
- 5 In classe sono nervoso/a
- **6** Lo studio mi mette molto sotto pressione

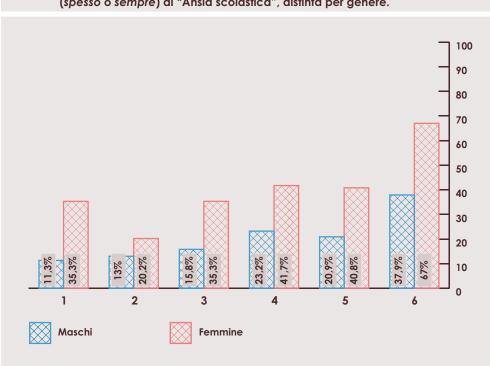


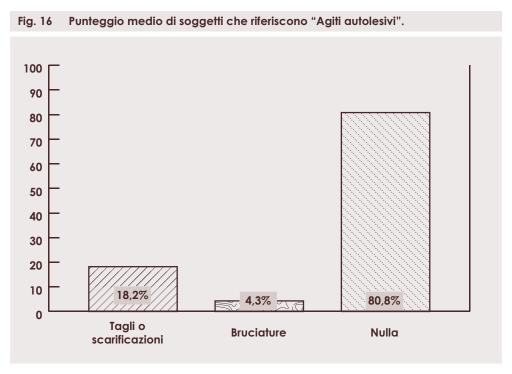
Fig. 15 Percentuale di soggetti che riferisce un livello elevato (spesso o sempre) di "Ansia scolastica", distinta per genere.

Precisamente il 35,3% delle ragazze afferma che spesso "a scuola mi viene il mal di testa" (11,3% dei maschi), il 20,2% che "prima/mentre sono a scuola mi viene il mal di stomaco" (13% dei maschi), il 35,3% di "sentirsi turbato facilmente ed avere paura" (15,8 dei maschi), il 41,7% di "avere il sonno agitato prima di un'interrogazione o un compito in classe" (23,2% dei maschi), il 40,8% che " in classe sono nervoso/a" (20,9% dei maschi) e il 67% che "lo studio mi mette molta pressione" (37,9% dei maschi).

2.5 Agiti autolesivi

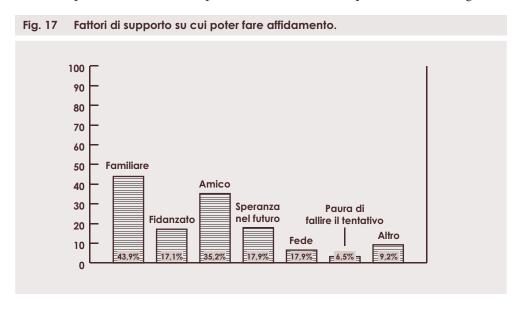
Tra le condotte a rischio presenti tipicamente in adolescenza, abbiamo posto l'attenzione sugli agiti autolesivi, ovvero quell'insieme di comportamenti che causano un danno o una lesione al proprio corpo o ad alcune parti di esso e che sono contrassegnati da intenzionalità, ripetitività e assenza di intento suicidario. Per indagare queste condotte sono state utilizzate le scale del questionario HBSC italiano, che hanno valutato la presenza/assenza delle due principali modalità riportate in letteratura (tagli e/o scarificazioni e bruciature) e di persone o fattori su cui poter fare affidamento per evitarle.

Per quanto riguarda la presenza di agiti autolesivi nel campione indagato dalla ricerca, l'80,8% dei ragazzi afferma di non aver mai attuato condotte autolesive, mentre il 18,2% dichiara di aver provocato tagli e/o scarificazioni sul proprio corpo e il 4,3% di essersi provocato delle bruciature.



Il 78% dei soggetti afferma di poter contare, o che potrebbe contare nel caso ne avesse bisogno, sull'aiuto di qualcuno per non mettere in atto questi comportamenti (questa percentuale include anche i ragazzi che non hanno mai messo in atto agiti autolesivi).

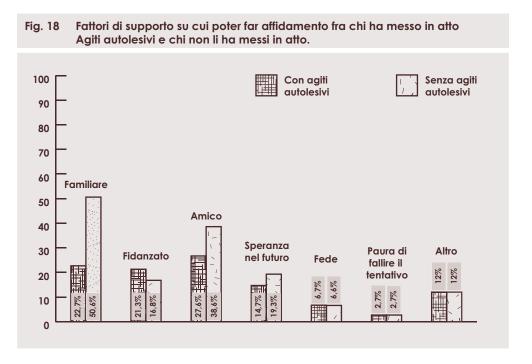
Nello specifico i fattori su cui possono fare affidamento per l'aiuto sono i seguenti:



Tra le alternative proposte, la maggioranza ha dichiarato di vedere un proprio familiare (50,7%) o amico/a (41,6%), come figure a cui fare riferimento.

Analizzando il sotto campione che dice di aver messo in atto agiti autolesivi, possiamo osservare come il 78,10% di loro affermi di avere qualcosa o qualcuno a cui poter chiedere aiuto.

Nello specifico, fra i fattori su cui possono fare affidamento, le percentuali si distribuiscono in questo modo:



Fra chi ha messo in atto agiti autolesivi la maggioranza ha dichiarato di vedere un proprio amico (26,7%) un familiare (22,7%) o fidanzato (21,3%) come figure a cui fare riferimento.

Analizzando il sotto campione che dice di non aver messo in atto agiti autolesivi, possiamo osservare come il 78,30% di loro affermi di avere qualcosa o qualcuno a cui poter chiedere aiuto.

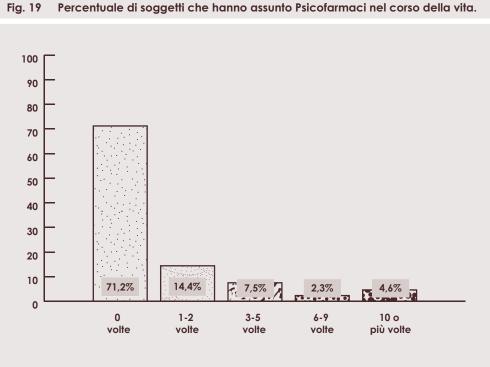
Le percentuali fra i fattori su cui possono fare aiuto si distribuiscono in questo modo: la maggioranza ha dichiarato di vedere un proprio famigliare (50,6%) un amico (38,6%) o la speranza nel futuro (19,3%) come fattori a cui fare riferimento

2.6 Farmaci

Per introdurre il tema del consumo di sostanze, ci è sembrato interessante indagare l'uso di farmaci in età adolescenziale. Abbiamo fatto riferimento in particolare alla frequenza dell'assunzione di psicofarmaci e antidolorifici nel corso della vita, valutata con l'utilizzo dei parametri del questionario HBSC italiano.

2.6.1 Psicofarmaci

La maggior parte dei ragazzi che hanno partecipato non ha mai preso psicofarmaci nell'arco della vita (il 71,2%), mentre il 21,9% dichiara di averne fatto uso da 1 a 5 volte, il 2,3% da 6 a 9 volte e il 4,6% 10 o più volte.



2.6.2 Antidolorifici

Per quanto riguarda il consumo di antidolorifici, considerando l'arco della vita, il 75,9% dei ragazzi dichiara di aver preso antidolorifici 6 o più volte nel corso della vita, il 7,2% dalle 3 alle 5 volte, l'11,6% 1 o 2 volte e il 5,4% non afferma di non averne mai fatto uso.

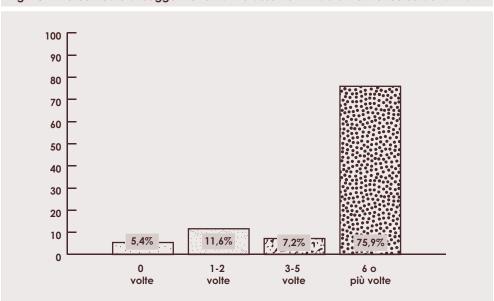


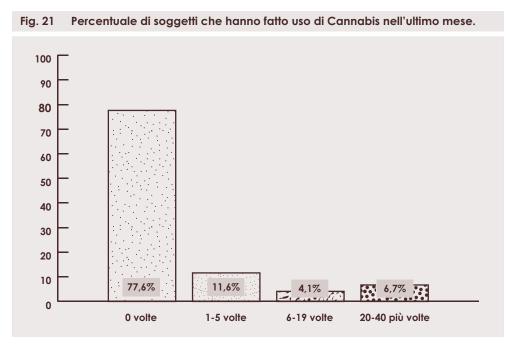
Fig. 20 Percentuale di soggetti che hanno assunto Antidolorifici nel corso della vita.

2.7 Consumo di sostanze

Una delle problematiche più note che attualmente coinvolgono i giovani è l'uso di sostanze, che spesso inizia durante la fase adolescenziale. Sempre facendo riferimento alle scale proposte dal questionario HBSC italiano, abbiamo quindi indagato specificatamente il consumo di cannabis, cocaina, ecstasy e alcol, nella forma del binge drinking (5 o più bevute di fila).

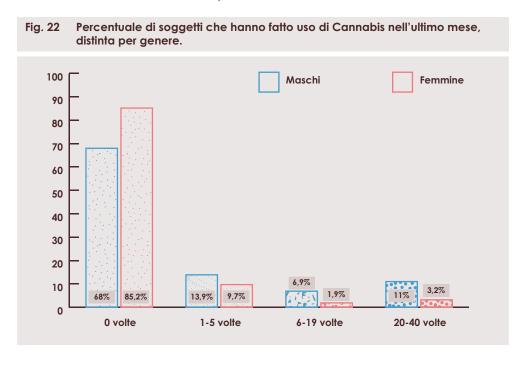
2.7.1 Cannabis

Per quanto riguarda il consumo di cannabis nell'ultimo mese, i maschi riportano un uso significativamente maggiore rispetto alle ragazze. Il valore statistico del test di chi quadro rispetto alla relazione fra il consumo di cannabis e il genere è il seguente (x(3)=19,6, p<0,001).



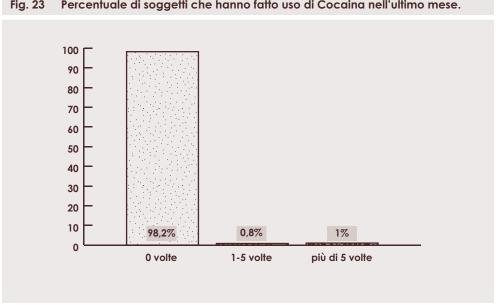
Il 6,7% del campione afferma di aver consumato cannabis dalle 20 alle 40 volte negli ultimi 30 giorni, mentre la maggioranza del campione, il 77,65%, afferma di non averne mai fatto uso.

L'11% dei ragazzi e il 3,2% delle ragazze afferma di aver consumato cannabis dalle 20 alle 40 volte negli ultimi 30 giorni, mentre la maggioranza del campione, l'85,2% delle femmine e il 68% dei maschi, afferma di non averne mai fatto uso.



2.7.2 Cocaina

Per quanto riguarda il consumo di cocaina la quasi totalità del campione, dichiara di non averne mai fatto uso nell'ultimo mese. La differenza di percentuale tra maschi e femmine risulta essere molto bassa e non significativa, di conseguenza non è stata riportata.

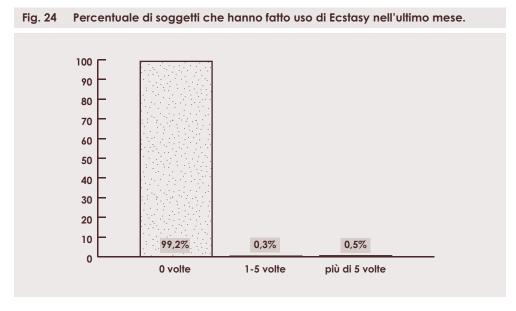


Percentuale di soggetti che hanno fatto uso di Cocaina nell'ultimo mese. Fig. 23

Dal grafico si può vedere che il 98,2% dei soggetti afferma di non aver mai fatto uso di cannabis negli ultimi trenta giorni.

2.7.3 Ecstasy

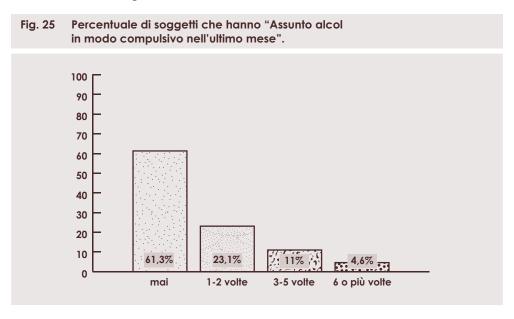
Quasi tutto il campione afferma di non aver mai consumato ecstasy nell'ultimo mese, La differenza di percentuale tra maschi e femmine risulta essere molto bassa e non significativa, di conseguenza non è stata riportata.



Come si può osservare dal grafico, il 99,2% dei soggetti afferma di non aver mai fatto uso di ecstasy negli ultimi trenta giorni.

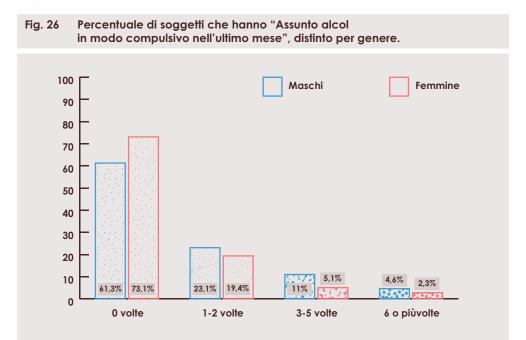
2.7.4 Binge drinking

Per valutare il consumo di alcool, l'unica sostanza stupefacente legale indagata in questa ricerca, si è scelto di approfondire le situazioni di consumo compulsivo di alcol (binge drinking), invece che la semplice assunzione. Il termine binge drinking è stato introdotto da Wechsler nel 1992, in uno studio epidemiologico condotto in alcuni college del Massachusetts, ed è stato definito come il consumo di 5 o più bevande alcoliche in rapida successione.



Nella nostra indagine, le percentuali di risposta più alte, sul campione totale, si hanno per le risposta "mai" (61,3%) e 1-2 volte (23,10%).

Di seguito sono illustrate le differenze fra maschi e femmine nelle percentuali di risposta.



La maggior parte dei ragazzi, il 61,3% dei maschi e il 73,1% delle ragazze, dichiara di non aver mai fatto 5 o più bevute di fila nell'ultimo mese. Tra i soggetti rimasti il 23,1% dei maschi e il 19,4% delle femmine afferma di aver fatto binge drinking 1 o 2 volte nell'ultimo mese, l'11% dei maschi e il 5,1% delle femmine dalle 3 alle 5 volte e il 4,6% dei maschi e il 2,3% delle femmine 6 o più volte. Il valore statistico del test di chi quadro rispetto alla relazione fra il consumo di alcool in modo compulsivo e il genere è il seguente (x(3)=8,47, p<0,05).

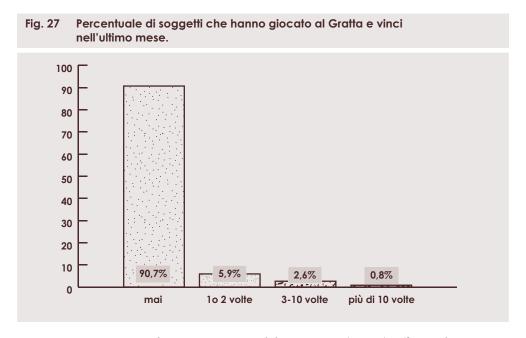
2.8 Gioco d'azzardo legale

Negli ultimi anni la diffusione del gioco d'azzardo legale fra gli adolescenti è diventata un tema sempre più pregnante per la salute pubblica e un campo di ricerca emergente. A partire dal 2014 sono state infatti inserite nell'indagine HBSC italiana alcune domande specifiche, volte ad indagare l'esperienza dei ragazzi con scommesse e puntate di denaro. Nella nostra ricerca abbiamo riproposto questi interrogativi, soprattutto per quanto riguarda l'utilizzo di gratta e vinci e la partecipazione a scommesse sportive nell'ultimo mese.

Nei grafici nelle pagine successive sono rappresentati i dati relativi all'uso di "gratta e vinci" e alla partecipazione a scommesse sportive nell'ultimo mese.

2.8.1 Gratta e vinci

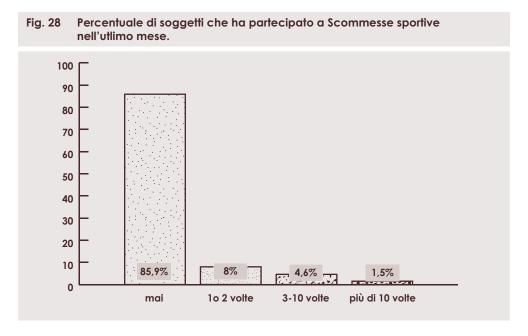
Rispetto all'uso di gratta e vinci la percentuale di soggetti che afferma di averli utilizzati nell'ultimo mese è del 9,3%. Nel grafico sottostante sono illustrate le frequenze di utilizzo. La differenza di percentuale tra maschi e femmine risulta essere molto bassa e non significativa, di conseguenza non è stata riportata.



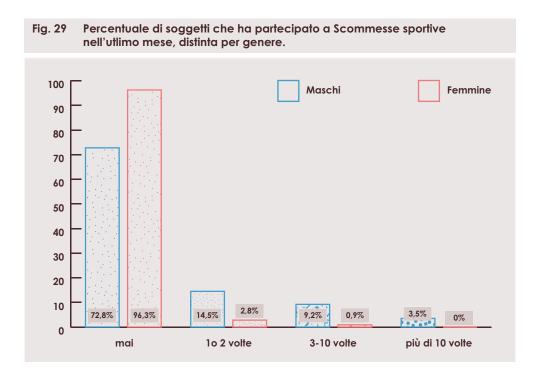
Si può notare come la maggior parte del campione (90,7%) affermi di non aver giocato nell'ultimo mese.

2.8.2 Scommesse sportive

Rispetto alla partecipazione a scommesse sportive la percentuale di soggetti che afferma di averne preso parte nell'ultimo mese è del 14,10%. Nel grafico sottostante sono illustrate le frequenze di utilizzo sul campione totale e, successivamente, distinte per genere.



Si osserva anche in questo caso un'alta percentuale di ragazzi che non hanno partecipato a scommesse sportive nell'ultimo mese. Rispetto all'utilizzo di gratta e vinci la percentuale di utilizzo risulta essere maggiore, con l'8% dei soggetti che li utilizza per una o due volte a settimana.



Il 72,8% dei maschi e il 96,3% delle femmine dichiara di non aver mai partecipato a scommesse sportive nell'ultimo mese, mentre il 14,5% dei maschi e il 2,8% delle femmine 1 o 2 volte, il 9,20% dei maschi (0,9% femmine) da 3 a 10 volte, e il 3,5% dei maschi (0% femmine) ha scommesso più di 10 volte nell'ultimo mese. Il valore statistico del test di chi quadro rispetto alla relazione fra l'aver partecipato a scommesse sportive e il genere è il seguente (x(3)=44,46, p<0,001)

Capitolo 3 **Percezione di sé**

L'adolescenza è una fase di transizione caratterizzata da significativi cambiamenti psicosociali, che ha tra i principali compiti di sviluppo la costruzione di un senso di sé coerente e di un'autostima relativamente stabile.

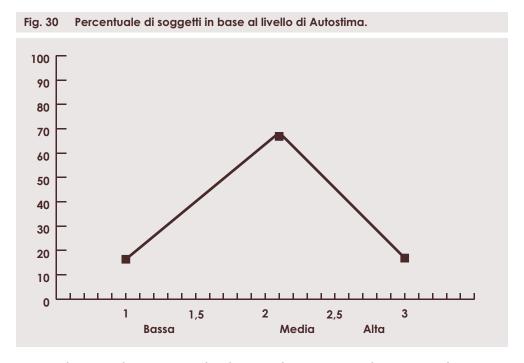
In particolare l'autostima ricopre un ruolo cruciale nel favorire il benessere psicologico e uno sviluppo positivo negli adolescenti (Harter, 2012a).

Più precisamente per autostima si intende un aspetto fondamentale della personalità degli individui, che si manifesta con un atteggiamento positivo o negativo verso se stessi (Rosenberg, 1965). Indagare l'autostima significa approfondire il modo in cui ogni persona si valuta in relazione al gruppo a cui appartiene, il valore che attribuisce a se stessa, il tipo di atteggiamento positivo o negativo che rivolge a sé e quanto si sente soddisfatto della propria persona (Baumeister, Campbell, Krueger & Vohs, 2003). Quindi gli adolescenti che mostrano un alto livello di autostima saranno in grado di influenzare positivamente l'opinione e il comportamento di altri; di affrontare positivamente e con fiducia nuove situazioni; di tollerare un alto livello di frustrazione; di accettare facilmente responsabilità; di valutare correttamente le situazioni; e di esprimere verso se stessi sentimenti positivi (Lavoie, 2012).

3.1 Scala dell'Autostima di Rosenberg

All'interno della nostra ricerca per indagare questo costrutto è stata utilizzata la Scala dell'Autostima di Rosenberg (1965), che richiede di esprimere un certo grado di accordo, da 1 a 4 ("fortemente d'accordo", "d'accordo", "in disaccordo", "fortemente in disaccordo"), in merito a 10 affermazioni sulla propria autostima.

Relativamente al costrutto dell'autostima, notiamo come la percentuale maggiore di risposte date dai ragazzi è distribuita maggiormente attorno al punteggio medio di 1,8.



Dai dati raccolti è emerso che il 16,4% dei ragazzi sembra avere un'autostima bassa, il 66,7% si colloca in una fascia intermedia, ed infine il 16,9% riferisce livelli alti di autostima.

Nel grafico seguente sono indicate le percentuali di accordo per ogni item della scala. Per facilitare la lettura del grafico, sono di seguito riportati gli item di cui la scala si compone.

- 1 Penso di valere almeno quanto gli altri
- 2 Penso di avere un certo numero di qualità
- 3 Sono portato a pensare di essere un vero fallimento
- 4 Sono in grado di fare le cose bene almeno come la maggior parte delle persone
- Penso di non avere molto di cui essere fiero
- **6** Ho un atteggiamento positivo verso me stesso
- 7 Complessivamente sono soddisfatto di me stesso
- 8 Desidererei avere maggior rispetto di me
- 9 Senza dubbio a volte mi sento inutile
- 10 A volte penso di essere un buono a nulla

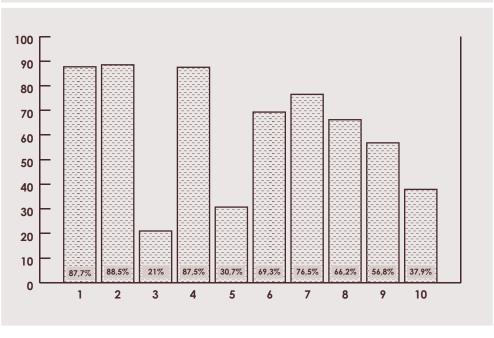


Fig. 31 Percentuali di accordo con gli item della "Scala dell'Autostima" di Rosenberg.

L'87,7% dei ragazzi è d'accordo sul fatto di "di valere almeno quanto gli altri" (1); l'88,5% è d'accordo sul pensare di "avere un certo numero di qualità" (2); il 21% è d'accordo sull'essere "portato a pensare di essere un vero fallimento" (3); l'87,5% dei ragazzi è d'accordo sull'essere "in grado di fare le cose bene almeno come la maggior parte delle persone" (4);

il 30,7% è d'accordo sul pensare di "non avere molto di cui essere fiero" (5); il 69,3% è d'accordo sul fatto di "avere un atteggiamento positivo verso me stesso" (6); il 76,5% è d'accordo sull' essere "complessivamente sono soddisfatto di me stesso" (7); il 66,2% è d'accordo sul fatto che desidererebbe "avere maggior rispetto di me" (8); il 56,8% è d'accordo che "senza dubbio a volte mi sento inutile" (9);

il 37,9% è d'accordo sul fatto che "a volte penso di essere un buono a nulla" (10).

3.2 Scala suscettibilità alla vergogna

La vergogna è la reazione, di qualità edonica estremamente spiacevole, ad una umiliazione. L'umiliazione può esprimersi in modalità differenti ma, perché sussista, il requisito è essere esposti, senza possibilità di evitamento, all'osservazione di un proprio fallimento da parte di altri (Cooperativa il Calabrone, Adolescenti oggi tra benessere, fragilità e futuro, 2017; Charmet, 2000).

Per misurare questo costrutto abbiamo fatto riferimento alla scala di Suscettibilità alla Vergogna e al Senso di Colpa (SSCV; Battacchi, Codispoti, Marano & Codispoti, 2001), che prevede la presenza di tre sottoscale (misurate con punteggi da 1 a 5): "autobiasimo per incapacità e mancanza di iniziativa" che si riferisce alla vergogna provata in merito al tema in oggetto; " angoscia di vergogna di fronte a persone significative e al giudizio" che è relativa al sentirsi inadeguati di fronte ad una minaccia esterna; e "bisogno

di approvazione" che evidenzia la presenza di atteggiamenti relazionali interpretabili come compensazioni e difese da potenziali umiliazioni.

I punteggi medi rilevati nelle tre sottoscale sono i seguenti: per "autobiasimo per incapacità e mancanza di iniziativa" il punteggio è di 2,08, per "angoscia di vergogna di fronte a persone significative e al giudizio" è di 2,77 e per "bisogno di approvazione" è di 2,38.

Sono state riscontrate differenze di genere nelle medie delle prime due sottoscale scale, con valori più elevati per le ragazze. La media dell' "autobiasimo per incapacità e mancanza di iniziativa" è di 1,98 per i maschi e 2,16 per le femmine (F=0,408, p<0,05). Mentre nell' "angoscia di vergogna di fronte a persone significative e al giudizio esterno" la media per i maschi è di 2,56 e 2,94 per le femmine (F=0,32, p<0,001).

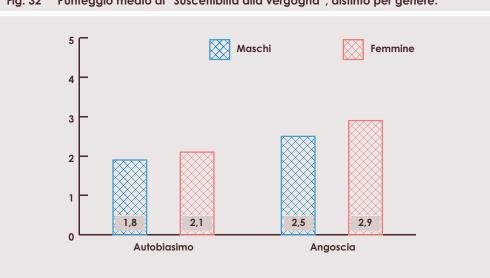


Fig. 32 Punteggio medio di "Suscettiblità alla vergogna", distinto per genere.

In particolare nella scala che indaga l'"angoscia di vergogna di fronte a persone reputate significative e al giudizio esterno", abbiamo considerato le percentuali di soggetti che hanno risposto con la maggior frequenza ("molto" e "moltissimo") agli item presentati.

Anche in questo caso sono emerse differenze tra i due generi con una percentuale generalmente superiore per le ragazze.

Per facilitare la lettura del grafico sono di seguito riportati gli item di cui la scala si compone divisi nelle relative sottodimensioni prese in analisi.

Autobiasimo per incapacità e mancanza di iniziativa

- 1 Evito ogni prova
- 2 Ho la tendenza ad evitare ogni responsabilità
- 3 Mi rimprovero di essere un fallito
- 4 Mi rimprovero di essere un incapace

Angoscia di vergogna di fronte a persone significative

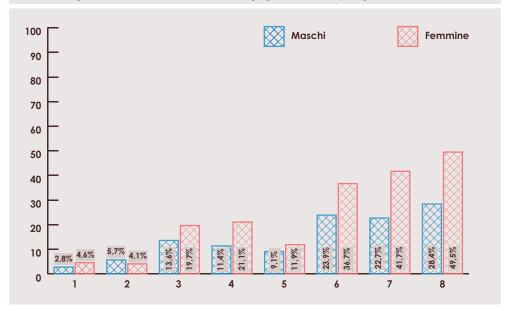
- 5 Sono a disagio di fronte a coloro che hanno fiducia in me
- 6 Sono preoccupato di fronte a coloro con cui voglio fare bella figura
- 7 Sono preoccupato di fronte a coloro a cui voglio mostrare le mie doti
- 8 Provo una sensazione spiacevole quando mi sento oggetto di valutazione altrui

Bisogno di approvazione

Di seguito sono riportati anche gli item della seguente sottoscala in modo da poter avere un quadro completo della composizione della scala totale. I valori percentuali riferiti a questi item non saranno comunque riportati nel grafico in quanto la differenza di risposta fra maschi e femmine non è risultata essere significativa.

- 9 Ho sempre bisogno di essere preso in considerazione
- 10 Ho bisogno di piacere a tutti
- 11 Mi piacerebbe essere al centro dell'attenzione
- 12 Ho bisogno dell'approvazione del gruppo

Fig. 33 Percentuale di soggetti che risponde *molto* o *moltissimo* agli item di "Suscettibilità alla vergogna", distinto per genere.



Per quanto riguarda la sottoscala di "autobiasimo per incapacità e mancanza di iniziativa" nel campione femminile (item da 1 a 4), il 21,1% delle ragazze si rimprovera molto o moltissimo di "essere un incapace", il 19,7% di "essere un fallito/a", il 4,6% afferma di "evitare ogni prova" con frequenza e il 4,1% di avere la "tendenza ad evitare ogni responsabilità". Relativamente al campione maschile invece, il 13,6% dei ragazzi si rimprovera molto o moltissimo di "essere un fallito/a", l'11,4% di "essere un incapace", il 5,7% di "evitare ogni prova" e infine il 2,8% di avere la "tendenza ad evitare ogni responsabilità".

Negli item della sottoscala "angoscia di vergogna di fronte a persone significative", il 49,5% delle femmine riferisce di provare molto o moltissimo "una sensazione spiacevole quando si sente oggetto di valutazione altrui", il 41,7% è fortemente preoccupata

"di fronte a coloro a cui vuole dimostrare le proprie doti", il 36,7% "di fronte a coloro con cui vuol fare bella figura", infine l'11,9% si sente molto "a disagio di fronte a coloro che hanno fiducia in me". Per quanto riguarda i maschi invece, il 28,4% riferisce di provare molto o moltissimo "una sensazione spiacevole quando si sente oggetto di valutazione altrui", il 23,9% afferma di essere molto preoccupato "di fronte a coloro con cui vuol fare bella figura", il 22,7% "di fronte a coloro a cui vuole dimostrare le proprie doti", infine il 9,1% "si sente molto a disagio di fronte a coloro che hanno fiducia in me".

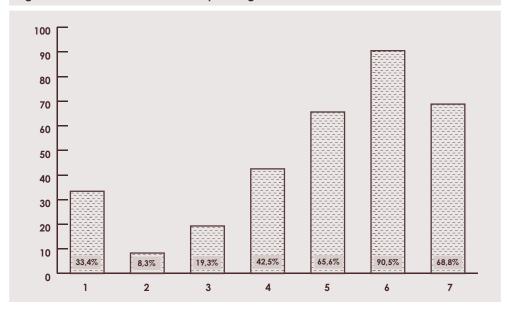
3.3 Locus of control

Nel grafico sotto riportato sono indicate le percentuali di risposta dei ragazzi in merito al costrutto del Locus of control, che indica la padronanza e percezione di controllo del soggetto sugli eventi e le sfide della propria vita. Per valutare questo costrutto è stata utilizzata la scala di Pearlin & Schooler (1978), che invita i soggetti ad esprimere il loro grado di accordo da 1 a 4 ("per nulla d'accordo", "poco d'accordo", "abbastanza d'accordo", "molto d'accordo") rispetto alla loro percezione di controllo in alcune circostanze di vita.

Gli item proposti sono i seguenti:

- 1 Ho poco controllo sulle cose che mi succedono
- 2 Non c'è nessuna possibilità che io possa risolvere i miei problemi
- 3 Posso fare poco per cambiare molti degli aspetti importanti della mia vita
- 4 Mi sento spesso impotente nel gestire i problemi della vita
- 5 A volte mi sento sballottato dalla vita
- 6 Ciò che mi succede nel futuro dipende principalmente da me
- 7 Posso fare qualsiasi cosa che mi propongo realmente

Fig. 34 Percentuali di accordo rispetto agli item della scala del "Locus of control".



Il 33,4 % del campione è d'accordo sul fatto di "avere poco controllo sulle cose che mi succedono" (1);

l'8,3% è d'accordo sul pensare che "non c'è nessuna possibilità che io possa risolvere i miei problemi" (2);

il 19,3% è d'accordo sul "poter far poco per poter cambiare molti aspetti importanti della mia vita" (3);

il 42,5% dei ragazzi è d'accordo sul "sentirsi spesso impotente nel gestire i problemi della vita" (4);

il 65,6%% è d'accordo sul "sentirsi a volte sballottato dalla vita" (5);

il 90,5% è d'accordo sul fatto che "Ciò che mi succede nel futuro dipende principalmente da me" (6);

il 68,8%% è d'accordo sul "poter fare qualsiasi cosa che si propone realmente" (7).

3.4 Bisogno di chiusura cognitiva di Kruglanski

Tra i costrutti indagati nella ricerca è stato proposto anche il "bisogno di chiusura", che si riferisce alla tendenza a ricercare una risposta definitiva e certa ad un quesito/ problema e a non tollerare l'ambiguità e l'incertezza (Webster & Kruglanski, 1994). Questo bisogno è stato valutato con la traduzione italiana della scala di "Bisogno di Chiusura Cognitiva" di Kruglanski (1994) (Pierro, Manetti, Garcia et al., 1995), che prevede l'espressione di un grado di accordo (da 1 a 6), rispetto ad una serie di affermazioni.

La media del punteggio complessivo alla scala è di 3,45 non emergono delle differenze significative tra maschi e femmine.

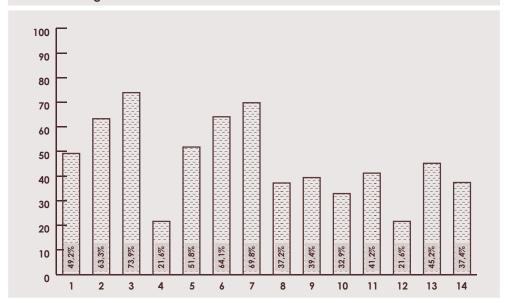
Di seguito sono riportati gli item che compongono la scala e nel grafico è illustrata la percentuale di accordo data, ad ogni item, dal campione totale.

Bisogno di chiusura cognitiva di Kruglanski

- 1 In caso di incertezza preferisco arrivare ad una decisione immediata, qualunque essa sia
- 2 Quando mi trovo di fronte a diverse alternative tutte potenzialmente valide, decido rapidamente e senza esitazioni per una di esse
- 3 Preferisco decidere per la prima soluzione disponibile piuttosto che riflettere a lungo sulla decisione da prendere
- 4 Sono molto contrariato quando le cose attorno a me non sono al loro posto
- Generalmente, evito di partecipare a discussioni su problemi ambigui e controversi
- Quando devo affrontare un problema, non ci penso troppo sopra e decido senza esitare
- 7 Quando devo risolvere un problema, in genere non perdo tempo a considerare i diversi punti di vista su di esso
- 8 Preferisco stare con persone che abbiano le mie stesse idee ed i miei stessi gusti
- 9 In generale, non vado in cerca di soluzioni alternative a problemi per i quali ho già una soluzione disponibile

- 10 Mi sento a disagio quando non riesco a dare una risposta rapida ai problemi che mi si presentano
- 11 Qualsiasi soluzione ad un problema è meglio che rimanere in uno stato di incertezza
- 12 Preferisco quelle attività dove è sempre chiaro ciò che va fatto e come deve essere fatto
- 13 Dopo aver trovato una soluzione per un problema credo sia un'inutile perdita di tempo prendere in considerazione possibili diverse soluzioni da esso
- **14** Preferisco le cose a cui sono abituato a ciò che non conosco e che non posso prevedere

Fig. 35 Percentuali di accordo rispetto agli item che compongono la scala "Bisogno di chiusura".



3.5 Positive Youth Development*: Competenza e Fiducia

L'adolescenza è stata sempre considerata, nell'immaginario collettivo e nello stesso panorama scientifico, come una fase del ciclo di vita particolarmente faticosa. Di conseguenza anche gli stessi adolescenti sono stati spesso visti più come potenziali portatori di problemi e soggetti a rischio, piuttosto che vere risorse preziose per la nostra società. Negli ultimi anni però si è cercato di "invertire la rotta" attraverso la scelta di utilizzare un nuovo approccio di ricerca ed intervento: il Positive Youth Development (PYD), che si basa sulla promozione e sostegno di uno sviluppo positivo per i giovani (Marta & Alfieri, 2018).

In sintesi il PYD, teorizzato da Lerner (2005), si basa sul presupposto che gli adolescenti debbano essere visti come risorse da sviluppare e come detentori di grandi potenzialità personali che, se ben promosse, consentono la realizzazione di uno sviluppo positivo. Per poter raggiungere questo obiettivo, è necessaria la presenza sia delle risorse personali di ogni ragazzo, sia di un contributo anche da parte dei loro contesti di vita (famiglia, scuola, comunità), che forniscono "nutrimento" per una buona crescita (Benson, 2006).

Per quanto riguarda le risorse individuali, il PYD cerca di promuovere negli adolescenti le "Sei C", ovvero sei categorie di competenze individuali che favoriscono il raggiungimento di uno sviluppo sano e positivo. Queste risorse sono: Competenza (Competence), Fiducia (Confidence), Connessione (Connection), Rispetto e Responsabilità (Character), Cura e Compassione (Caring e Compassion), Contributo (Contribution).

Per valutare lo Sviluppo Positivo e le risorse ad esso connesse, è stata utilizzata la traduzione italiana della scala PYD-VSF (Geldhof et al, 2014), che consente di misurare singolarmente ognuna delle "Sei C" e anche di ottenere un indice globale del costrutto.

Strettamente legate alla percezione di sé, ci sono le risorse legate alla Competenza e alla Fiducia verso se stessi. Quando parliamo di Competenza, facciamo riferimento a quanto gli adolescenti si sentono competenti nella loro vita, come la scuola, lo sport, le relazioni sociali; la Fiducia fa invece riferimento a quanto i ragazzi sentono di avere un atteggiamento positivo verso se stessi e di essere in grado di affrontare le sfide quotidiane (Marta & Alfieri, 2018).

Per valutare la Competenza sono stati proposti i seguenti item:

Competenza

- 1 Penso di essere intelligente al pari dei miei coetanei
- 2 Faccio molto bene il mio lavoro scolastico
- 3 Ho molti amici
- 4 Sono popolare tra i miei coetanei
- 5 Penso che potrei essere bravo in quasi ogni nuova attività sportiva
- 6 Sento di essere migliore dei miei coetanei nello sport

Il punteggio medio riferito al campione totale, rispetto alla dimensione di competenza è di 3,1.

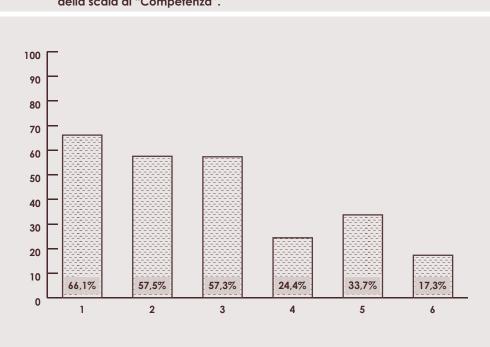


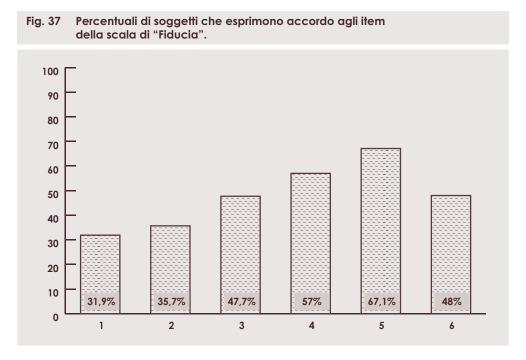
Fig. 36 Percentuali di soggetti che esprimono accordo agli item della scala di "Competenza".

Sotto sono riportati invece gli item proposti per valutare la Fiducia verso se stessi:

Fiducia

- 1 Penso di avere un bell'aspetto
- 2 Mi piace molto il mio aspetto
- 3 Solitamente sono felice di me stesso
- 4 Sono molto felice di essere quello che sono
- 5 Tutto sommato, sono contento di ciò che sono
- 6 Da adulto, sono sicuro che avrò una vita soddisfacente

Per quanto riguarda invece la dimensione della "fiducia" il punteggio medio riferito è di 3,32.



Le seguenti sottoscale presentano una differenza significativa nei punteggi di maschi e femmine. tali differenze sono illustrate nel grafico sottostante. Per quanto riguarda la competenza le ragazze riportano un punteggio medio di 3,03 mentre i maschi di 3,3 (F=1,308, p<0,001); per quanto riguarda la dimensione della fiducia le femmine riportano un punteggio medio di 3,18 mentre i maschi di 3,5 (F=1,236 p<0,001).

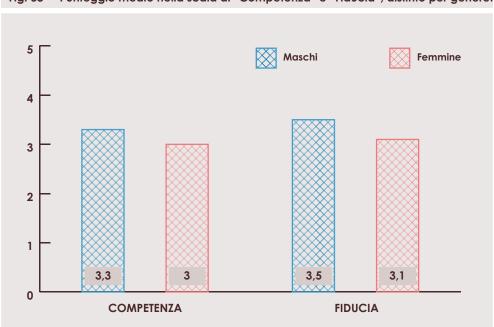


Fig. 38 Punteggio medio nella scala di "Competenza" e "Fiducia", distinto per genere.

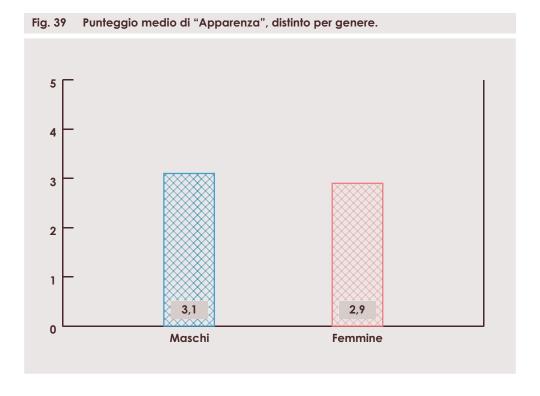
Prima di intraprendere la lettura del seguente capitolo, viene proposto di seguito un quadro inerente al peso corporeo dei partecipanti. Nel grafico sottostante è dunque possibile vedere la distribuzione dell'indice BMI (Body Mass Index) del campione, calcolato tramite il peso e l'altezza riportati dagli stessi ragazzi.

3.6 Percezione corporea

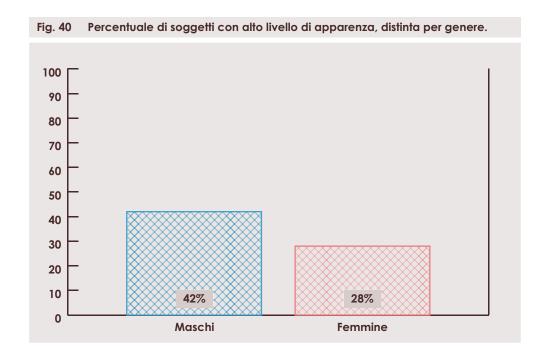
Uno degli aspetti rilevanti nella percezione di sé, soprattutto per ragazzi adolescenti, è sicuramente la percezione corporea, che si riferisce all'autovalutazione che si fa al proprio corpo ed aspetto fisico. Nella nostra ricerca abbiamo utilizzato la traduzione italiana della scala Body Esteem (BE, Mendelson, White, & Bolfour, 1995), in particolare la dimensione dell'"apparenza"che misura la percezione e la soddisfazione generale per il proprio aspetto fisico.

Nei dati raccolti, relativamente alla dimensione dell'apparenza, è emersa una differenza significativa (F=1,30, p<0,001) tra maschi e femmine, a favore dei primi che risultano quindi più soddisfatti del loro aspetto fisico : la media per i ragazzi è di 3,25 e per le ragazze di 2,96.

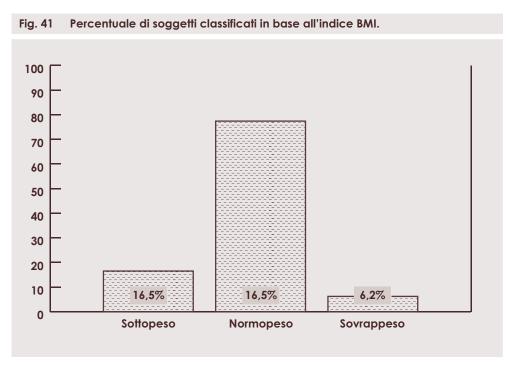
Il punteggio medio sul campione totale è invece di 3,09.



Il 42% dei ragazzi infatti riporta un alto livello di "apparenza" (soddisfazione generale per il proprio aspetto), rispetto al 28% delle ragazze. La maggior parte del campione rientra in un basso livello di "apparenza", con il 58% dei maschi e il 72% delle femmine.



Per poter avere un confronto oggettivo tra le caratteristiche fisiche dei ragazzi e la loro percezione rispetto ad esse, è riportata di seguito l'indicazione all'indice BMI del campione in questione.



La maggioranza del campione (77,4%) si colloca in una fascia normopeso, ma è da segnalare un 16,5% che risulta essere sottopeso.

Capitolo 4 Percezione di sè nel contesto sociale

4.1 Valori civici

Una delle dimensioni indagate tra i ragazzi è stata l'importanza attribuita ai valori civici (valutati su un punteggio da 1 a 5). Il punteggio medio di risposta attribuito alla seguente scala è di 3,43. La differenza fra maschi e femmine non è stata riportata in quanto non statisticamente significativa.

5 qualcosa per una causa che rieni importante. Provare compassione per le persone in difficoltà Preoccuparsi di chi è meno fortunatodi te. Fare qualcosa per migliorare la società. 3 Dare il contributo al tuo paese Essere attiv* in politica. 2 Aiutare gli altri. 4,2 3,4 2,3 3,5 3,4 3,8 0

Punteggio medio di risposta dato agli item riferiti al costrutto "Valori civici".

Nel dettaglio "dare il contributo al tuo paese" viene valutato in media 3,06; "fare qualcosa per migliorare la società" 3,49; "essere attivo/a in politica" 2,36; "preoccuparsi di chi è meno fortunato di te" 3,5; "provare compassione per le persone in difficoltà" 3,49; "aiutare gli altri" 3,85; infine "fare qualcosa per una causa che ritieni importante" 4,26.

4.2 Contribution

Una delle risorse promosse dal Positive Youth Development è il Contributo, ovvero la capacità di attivarsi ed impegnarsi per agire sul proprio contesto di vita, di investire su di sè e sulle proprie relazioni, di assumersi responsabilità e agire come cittadini impegnati per il bene della propria comunità per cambiare le istituzioni e la comunità stessa (Lerner et al., 2005). In particolare tre sono le aree in cui gli adolescenti possono contribuire attivamente: la crescita del proprio sé, il bene della propria famiglia e della comunità in cui vivono (Marzana & Mostarda, 2018).

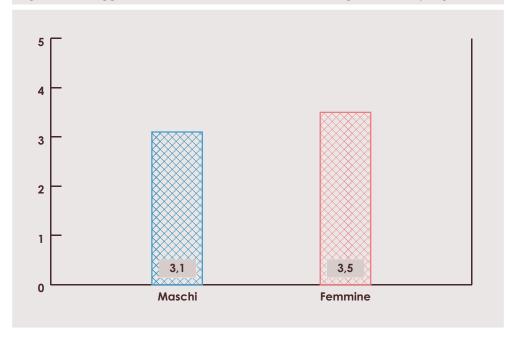
Contributo alla famiglia

Per quanto riguarda il contributo che sentono di poter dare alla propria famiglia (valutato con un punteggio da 1 a 5), i ragazzi hanno riportato un punteggio medio di 3,39, con una differenza significativa tra le medie di maschi (3,18) e femmine (3,57) (F=6,097, p<0,01).

Gli item che compongono questa sottoscala sono i seguenti:

- 1 Ho condiviso conoscenze con i membri della mia famiglia
- 2 Ho organizzato attività per trascorrere del tempo con la mia famiglia
- 3 Ho mostrato interesse per ciò che i membri della mia famiglia stavano facendo
- 4 Ho condiviso apertamente pensieri e sentimenti con i membri della mia famiglia
- Ho pensato a come contribuire al bene della mia famiglia

Fig. 43 Punteggio medio nella scala "Contributo alla famiglia", distinto per genere.



Contributo alla comunità

Il punteggio medio rilevato per il contributo che sentono di poter dare alla propria comunità (valutato su un punteggio da 1 a 5) è pari a 2,15. La differenza di punteggio fra maschi e femmine non è riportata in quanto non risulta essere significativa.

Gli item che compongono questa sottoscala sono i seguenti:

- 1 Ho partecipato agli eventi (culturali, sportivi, religiosi...) del/della mio/a paese/città
- 2 Sono stato/a impegnato/a in attività di volontariato
- 3 Ho offerto supporto ad un membro del/della paese/città in cui vivo
- 4 Mi sono sentito /a una parte importante del/della mio/a paese/città
- 5 Ho cercato di essere un buon esempio per qualcuno

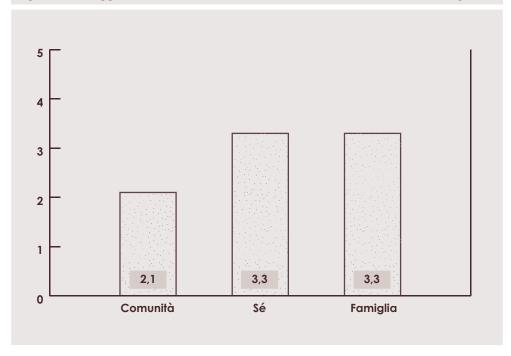
Contributo verso il sé

Il punteggio medio rilevato per quanto riguarda il contributo verso la crescita del proprio sé (valutato su un punteggio da 1 a 5) è pari a 3,39. La differenza di punteggio fra maschi e femmine non è riportata in quanto non risulta essere significativa.

Gli item che compongono questa sottoscala sono i seguenti:

- 1 Ho iniziato attività che mi hanno prodotto gioia
- 2 Ho pensato a chi vorrei essere in futuro
- 3 Ho provato piacere impegnandomi in attività diverse dalle solite che facevo
- 4 Mi sono impegnato/a in attività che mi aiuteranno ad avere un futuro migliore
- 5 Mi sono impegnato/a in attività che mi aiutano a migliorarmi

Fig. 44 Punteggio medio nella scala "Contributo alla comunità, al sé, e alla famiglia".



4.3 PYD: Rispetto e Responsabilità

Una delle risorse detenute dagli adolescenti è il "Rispetto e la Responsabilità", ovvero quanto essi sentono di essere in grado di rispettare norme e valori socio-culturali. Di seguito sono elencati gli item appartenenti a questa scala e le relative percentuali di accordo rispetto alle affermazioni proposte.

Rispetto e responsabilità:

Quanto sei d'accordo con le seguenti affermazioni?

- 1 Faccio delle cose che so che non dovrei fare
- 2 Di solito agisco in maniera corretta

Quanto sono importanti questi aspetti nella tua vita?

- 3 Contribuire a rendere il mondo un posto migliore in cui vivere
- 4 Offrire tempo e denaro per rendere migliore la vita degli altri
- 5 Fare ciò che ritengo giusto, anche se i miei amici mi prendono in giro
- Accettare le responsabilità delle mie azioni quando faccio un errore o sono nei guai
- 7 Sapere molto delle persone di altre etnie
- 8 Apprezzare di stare con persone di altre etnie

Fig. 45 Percentuali di soggetti che esprimono abbastanza o molto accordo agli item della scala "Rispetto e responsabilità".

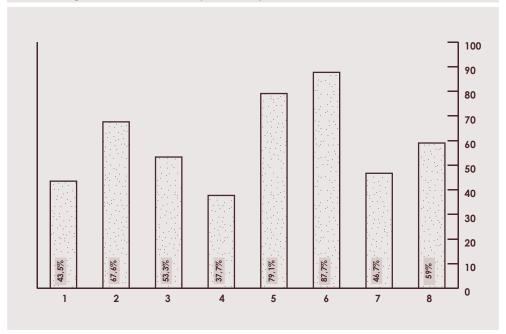
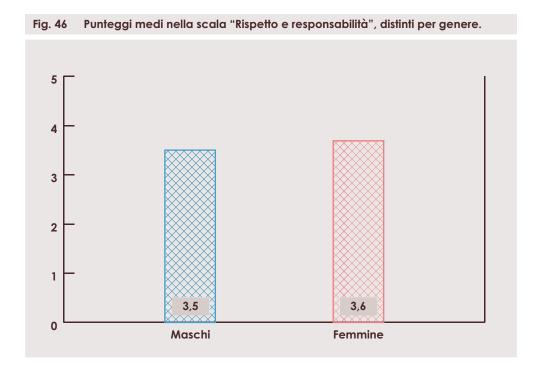


Fig. 46 a p. 44



La differenza di medie fra maschi e femmine rispetto alla scala "rispetto e responsabilità risulta essere significativa (F=0,001,p<0,01). nello specifico i maschi presentano un punteggio medio di 3,51 mentre le femmine di 3,69.

Capitolo 5 **Relazioni in famiglia**

Il contesto familiare è il primo luogo in cui si origina lo sviluppo sociale, emotivo e cognitivo dei ragazzi. Il sistema familiare e la qualità delle relazioni infatti, sono delle dimensioni che incidono in modo significativo sul benessere e sul futuro adattamento dei ragazzi (HBSC, 2014).

"Certamente la famiglia, in maniera interconnessa al gruppo dei pari, rappresenta uno dei principali contesti all'interno dei quali i ragazzi imparano a rinegoziare il loro ruolo sociale, a bilanciare le richieste interne e le aspettative esterne, a conciliare differenti sistemi di valori e di regole" (HBSC, 2014)

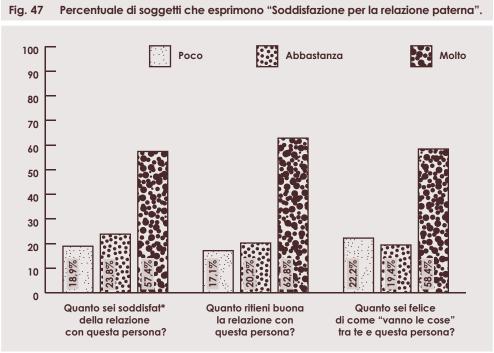
Come riportato in precedenza, per quanto riguarda la composizione familiare emerge che il 79,2% dei ragazzi riferisce di vivere con entrambi i genitori, il 18,60% con un solo genitore e il 2,2% con nessuno dei due genitori.

5.1 Soddisfazione, sentirsi apprezzato, conflitto

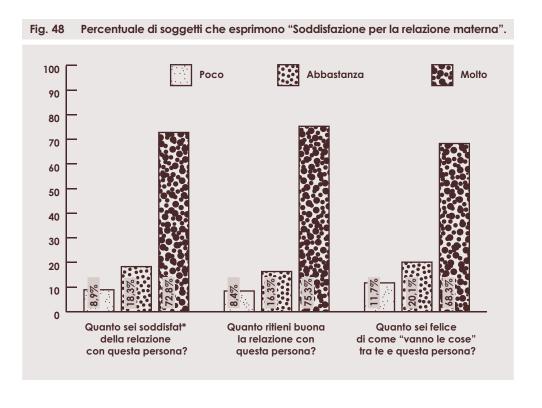
Una delle relazioni principali indagate nella ricerca è stata quella tra genitori e figli, con un focus particolare sul conflitto, il sentirsi apprezzato e la soddisfazione nella relazione con la propria madre e con il proprio padre.

Soddisfazione per la relazione con il padre e la madre

È stato poi chiesto ai ragazzi di valutare in generale la soddisfazione nei confronti della relazione che hanno costruito con i loro genitori. Ciò che è emerso è generalmente una buona soddisfazione sia nei confronti del rapporto con il padre sia, soprattutto, in quello con la madre.



In merito al legame con il proprio padre, il 57,4% è molto soddisfatto della relazione, il 62,8% la ritiene molto buona e il 58,4% è molto felice di come "vanno le cose" con il proprio genitore.

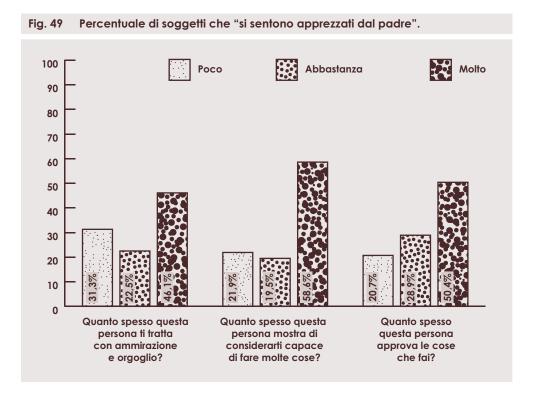


Per quanto riguarda la relazione materna, il 72,8% è fortemente soddisfatto del legame costruito, il 75,3% valuta molto buona la relazione con la madre e il 68,3% è molto felice di come "vanno le cose" con il proprio genitore.

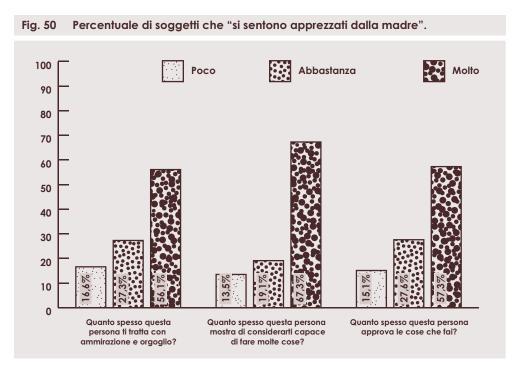
Sentirsi apprezzati

La maggioranza dei ragazzi riferisce di sentirsi frequentemente apprezzato da parte dei propri genitori. In particolare per quanto riguarda la figura paterna, il 46,1% dichiara di essere trattato spesso con ammirazione e orgoglio, il 58,6% di essere considerato spesso capace di fare molte cose e il 50,4% di ricevere più volte approvazione per le cose che fa.

Da segnalare anche un 31,3% del campione che afferma di sentirsi scarsamente trattato con ammirazione ed orgoglio dal proprio padre.

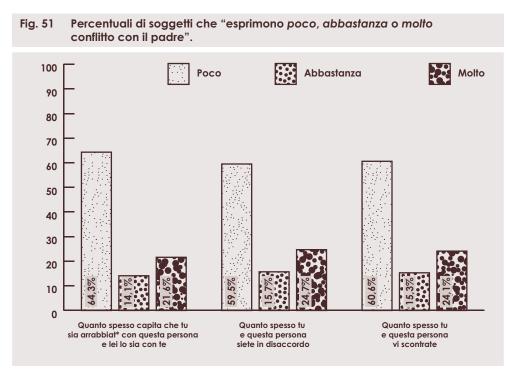


Per quanto riguarda la relazione materna, anche in questo caso un'alta percentuale dei ragazzi sente di essere apprezzato. Il 56,1% è trattato spesso con ammirazione ed orgoglio dalla propria madre, il 67,3% sente di venir considerato frequentemente in grado di fare molte cose e il 57,3% ha spesso l'approvazione della madre per ciò che fa.



Conflitto con madre e padre

Per quanto riguarda il conflitto con il padre, emerge che la maggior parte del campione afferma di non avere una relazione conflittuale con il proprio genitore. Infatti il 64% dei ragazzi dichiara di arrabbiarsi poche volte con il padre, il 59,5% di essere in poche occasioni in disaccordo e il 60,6% di non scontrarsi spesso con lui.



Anche nel rapporto con la madre la maggioranza riferisce una scarsa conflittualità, anche se in maniera meno netta rispetto al conflitto paterno. Il 48,1% dei ragazzi si arrabbia poche volte con la propria madre, il 44,6% è poco spesso in disaccordo con lei e il 45,4% non si scontra spesso.

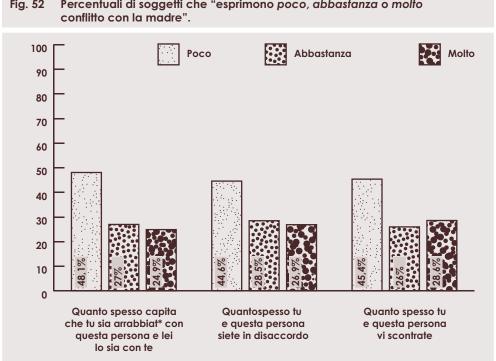


Fig. 52 Percentuali di soggetti che "esprimono poco, abbastanza o molto

5.2 Comunicazione e supporto

La comunicazione genitori-figli è un importante costrutto interpersonale che riflette la relazione tra i genitori e i propri figli ed è un aspetto fondamentale per il benessere dei singoli (HBSC, 2014).

Approfondendo l'indagine sulla relazione con i genitori, sono state studiate due importanti dimensioni: la comunicazione e il supporto percepito da parte di madre e padre.

Per quanto riguarda la comunicazione, valutata in termini di qualità come "problematica", "così-così" e "buona", è interessante osservare le percentuali di risposta totali e in relazione alla struttura familiare, monogenitoriale o bigenitoriale.

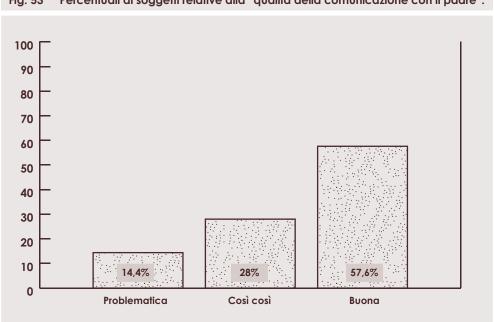
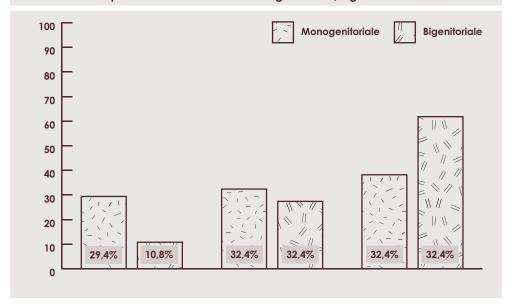


Fig. 53 Percentuali di soggetti relative alla "qualità della comunicazione con il padre".

Fig. 54 Percentuali di soggetti relative alla "qualità della comunicazione con il padre", distinta per la struttura familiare monogenitoriale/bigenitoriale.



Dal grafico rappresentato è possibile vedere che la comunicazione con il proprio padre risulta "problematica" per il 29,4% dei ragazzi che vivono in un nucleo familiare monogenitoriale, rispetto al 10,8% di chi vive con entrambi i genitori; la qualità della comunicazione percepita è "così-così" per il 32,4% di chi vive con un solo genitore e per il 27,4% di chi vive con entrambi; infine il 38,2% del campione monogenitoriale descrive come "buona" la comunicazione con il proprio padre, a fronte del 61,8% di quello bigenitoriale. La differenza nelle medie dei punteggi

attribuiti alle seguenti scale risulta essere significativa rispetto all' appartenere ad una famiglia monogenitoriale piuttosto che ad una famiglia bigenitoriale (F=4,056, p<0,001). Nello specifico la differenza di medie è la seguente: per chi appartiene ad una famiglia monogenitoriale il punteggio medio è di 2,09 mentre per chi appartiene ad una famiglia bigenitoriale è di 2,50.

Fig. 55 Percentuali di soggetti relative alla "qualità della comunicazione con la madre".

I dati dati relativi alla percentuali nelle risposte sulla qualità della Comunicazione con la madre distinta per alla struttura familiare monogenitoriale/bigenitoriale non sono stati riportati in quanto risultano essere significativamente diversi.

5.3 Rapporto con i genitori(Parental solicitation + Child disclosure)

Per inquadrare il rapporto dei ragazzi con le figure genitoriali, abbiamo indagato due modalità differenti di monitoraggio dei figli messe in atto dai genitori: la "parental solicitation" o richiesta di informazioni e la "child disclosure" o racconto spontaneo da parte dei ragazzi. Entrambe le forme sono state valutate tramite la scala di "monitoring genitoriale" (Kerr e Stattin, 2000) che chiede di esprimere la frequenza, da 1 a 5 ("mai", "raramente", "qualche volta", "spesso", "sempre"), di un determinato atteggiamento genitoriale.

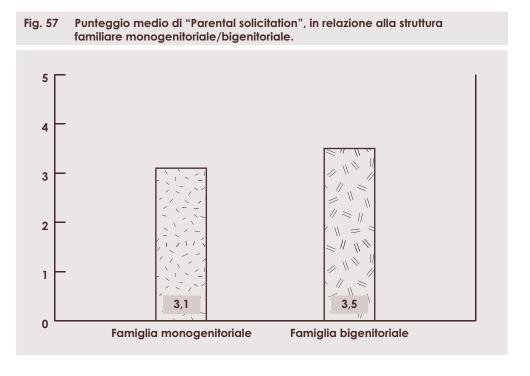
La "parental solicitation" si riferisce alla strategia di monitoraggio adottata da quei genitori che sollecitano i figli con l'uso di domande dirette, finalizzate ad ottenere le informazioni necessarie ad un adeguato controllo. La "child disclosure" invece, consiste in un resoconto volontario e spontaneo delle esperienze svolte fuori dalle mura domestiche che i figli fanno ai loro genitori, senza nessun tipo di sollecitazione (Smorti, Bacchereti, Smorti & Tani, 2010).

Dalla ricerca emerge un livello di "parental solicitation" con media di 3,4, con

una differenza significativa tra maschi (3,3) e femmine (3,6) (F=2,27, p<0,05). Per quanto riguarda la "child disclosure", i ragazzi riportano un punteggio medio di 3,4, con un risultato significativamente maggiore per le ragazze (3,6) rispetto ai ragazzi (3,2) (F=5,119, p<0,001).

Per entrambi i costrutti abbiamo approfondito le differenze di genere in relazione alla struttura familiare, monogenitoriale o bigenitoriale.

Relativamente alla "parental solicitation", è emerso che tra i ragazzi che vivono in



una famiglia monogenitoriale, la media del punteggio è di 3,13. Mentre per chi vive con entrambi i genitori la media è di 3,52(F=0,53, p<0,01)

familiare monogenitoriale/bigenitoriale.

5
4
3
2
1
5
Famiglia monogenitoriale

Famiglia bigenitoriale

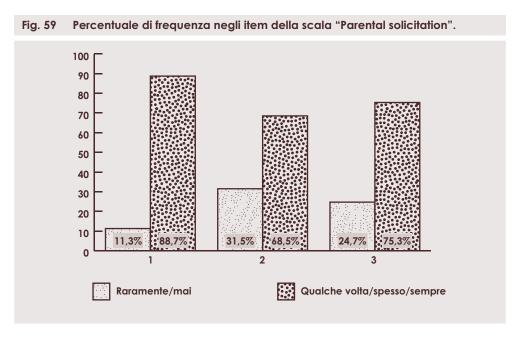
Fig. 58 Punteggio medio di "Child disclosure", in relazione alla struttura familiare monogenitoriale/bigenitoriale.

Per quanto riguarda la "child disclosure", tra i ragazzi che vivono in una famiglia monogenitoriale, la media del punteggio è di 3,24. Mentre per chi vive con entrambi i genitori la media è di 3,5. (F=3,82, p<0,01)

Nella tabella e grafici sottostanti sono riportati gli item delle scale "parental solicitation" e "child disclosure", con le relative percentuali di frequenza, ricodificate in "raramente/mai" e "qualche volta/spesso/sempre".

Parental solicitation

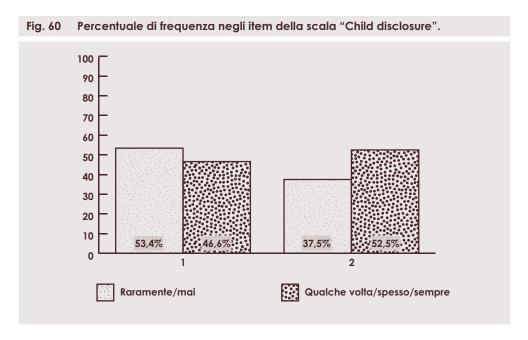
- 1 I tuoi genitori ti chiedono cosa è accaduto durante il tuo tempo libero?
- 2 Durante lo scorso mese, i tuoi genitori hanno iniziato con te una conversazione sul tuo tempo libero?
- 3 Quanto spesso i tuoi genitori ti chiedono di sederti e raccontargli cosa è accaduto a scuola?



Alla domanda "i tuoi genitori ti chiedono cosa è accaduto durante il tuo tempo libero?" (item 1) il 69% del campione risponde con la frequenza più elevata, mentre il 28% con "raramente/qualche volta" e il 3% con "mai"; nel secondo item, "durante lo scorso mese, i tuoi genitori hanno iniziato con te una conversazione sul tuo tempo libero?" il 39,50% risponde "spesso/sempre", il 49,40% "raramente/Qualche volta" e l'11,10% "mai"; infine alla domanda "quanto spesso i tuoi genitori ti chiedono di sederti e raccontargli cosa è accaduto a scuola?" (item 3), il 50,60% risponde con la frequenza più elevata, il 38,80% con "raramente/Qualche volta" e il 10,60% con "mai".

Child disclosure

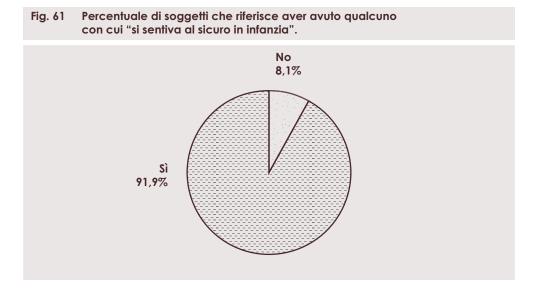
- 1 Nascondi molte cose ai tuoi genitori in merito a ciò che fai quando esci la sera e nei week-end?
- 2 Ti piace raccontare ai tuoi genitori cosa fai e dove vai quando esci la sera?



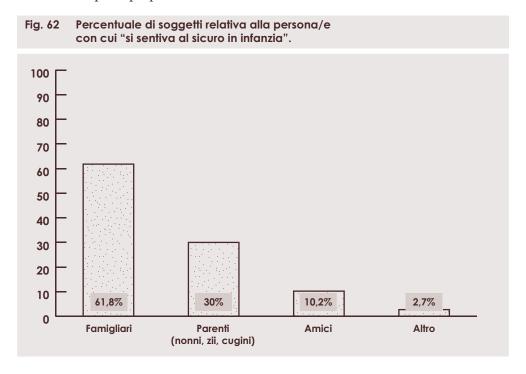
Nell'item 1 ("nascondi molte cose ai tuoi genitori in merito a ciò che fai quando esci la sera e nei week-end?") il 53,4% risponde "raramente/mai"; infine alla domanda "ti piace raccontare ai tuoi genitori cosa fai e dove vai quando esci la sera?" (item 2) il 52,5% risponde con la frequenza più elevata.

5.4 Sicurezza nelle relazioni

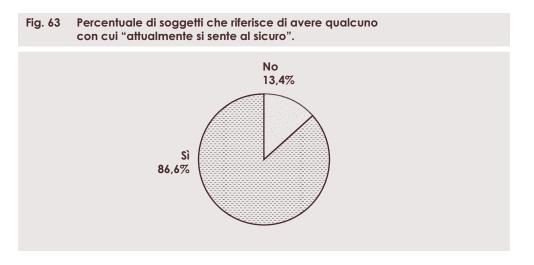
Per valutare la sicurezza nelle relazioni dei ragazzi, è stato chiesto se durante l'infanzia avessero qualcuno con il quale si sentivano al sicuro; la quasi totalità del campione, il 91,9%, ha risposto affermativamente, mentre l'8,1% negativamente.



Più precisamente il 61,8% identifica i "familiari" come fonte di sicurezza, il 30% "altri parenti" (nonni, zii, cugini), il 10,2% gli "amici" e il 2,7% "altro", ovvero nessuna delle risposte proposte.



Alla domanda "c'è qualcuno con cui ti senti al sicuro ora?", l'86,6% risponde affermativamente.



Nello specifico il 55,8% identifica i "familiari" come attuale fonte di sicurezza, il 28,8% gli "amici", il 14,9% il "fidanzato/a), l'11,7% "altri parenti" (nonni, zii, cugini) e il 2,7% "altro", ovvero nessuna delle risposte già indicate. Da notare che nella percentuale "altro", l'1,7% del campione risponde "me stesso".

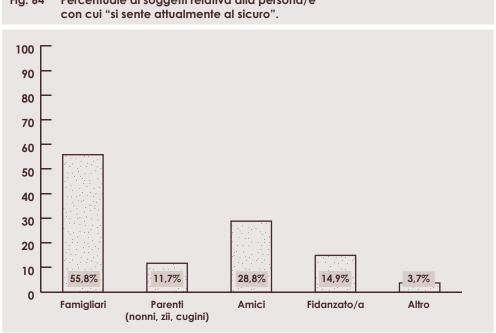
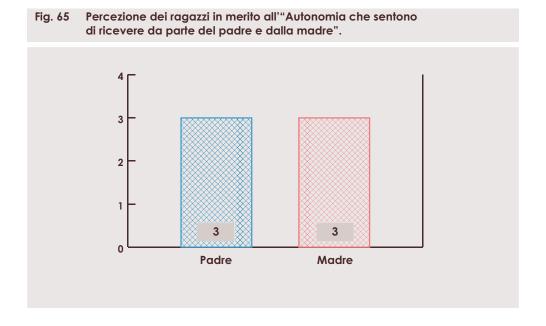


Fig. 64 Percentuale di soggetti relativa alla persona/e

5.5 Autonomia

Nel grafico sottostante è rappresentata la percezione dei ragazzi in merito all'autonomia che sentono di ricevere da parte del padre e della madre, valutata su una scala da 1 a 4. I partecipanti affermano di ricevere una buona autonomia da entrambi i genitori, in media 3,05 da parte della madre e 3,03 dal padre.

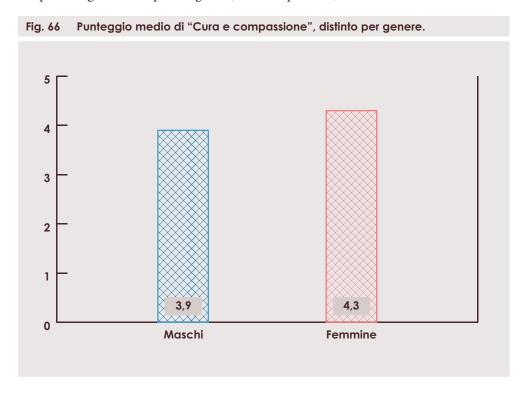


Capitolo 6 Relazioni extrafamiliari

6.1 Risorse relazionali

Tra le risorse promosse dal Positive Youth Development, emergono due categorie strettamente connesse all'aspetto relazionale: "Cura e Compassione" e "Connessione".

Quando parliamo di "Cura e Compassione" facciamo riferimento alla capacità dei ragazzi di mostrare empatia verso gli altri, di comprendere ed assumere la prospettiva di altre persone (Marta & Alfieri, 2018). Nel grafico seguente è possibile vedere che il gruppo dei partecipanti, relativamente a questo costrutto (valutato da 1 a 5), ha riportato un punteggio elevato; Il punteggio medio è infatti di 4,2, nello specifico 4,3 per le ragazze e 3,9 per i ragazzi (F=2,301, p<0,001).

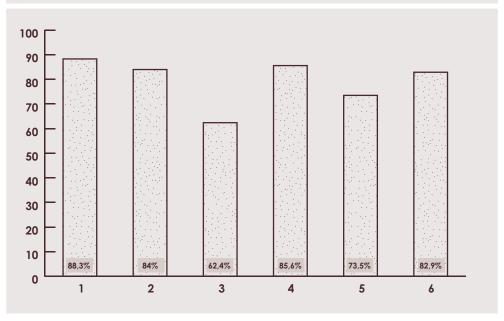


Di seguito sono riportati gli item proposti nella scala e, nel grafico, le relative percentuali di accordo espresse dai ragazzi.

Cura e Compassione

- 1 Quando vedo qualcuno che è sfruttato, voglio aiutarlo
- 2 Mi da fastidio quando accadono delle cose brutte alle persone
- 3 Mi dispiace per gli altri che non hanno quello che ho
- 4 Quando vedo qualcuno che viene preso di mira, mi dispiace per lui/lei
- 5 Mi rende triste vedere una persona che non ha amici
- 6 Quando vedo una persona che sta male e soffre, mi dispiace per lui/lei

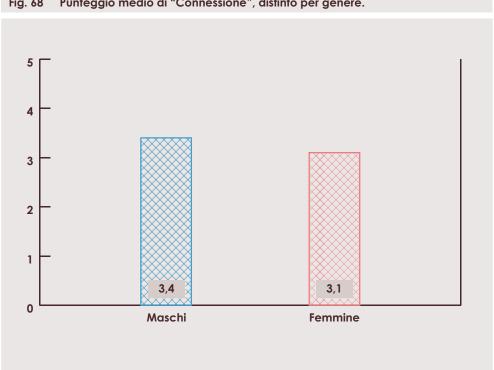
Fig. 67 Percentuale di soggetti che "esprime accordo" con gli item della scala di "Cura e compassione".



L'88,3% dei ragazzi si dichiara d'accordo con l'affermazione "quando vedo qualcuno che è sfruttato, voglio aiutarlo" (21); l'84 % con "mi da fastidio quando accadono delle cose brutte alle persone" (22); il 62,4% con "mi dispiace per gli altri che non hanno quello che ho" (23); l'85,6% con "quando vedo qualcuno che viene preso di mira, mi dispiace per lui/lei" (24); il 73,5% con "mi rende triste vedere una persona che non ha amici" (25) ; ed infine l'82,9% è d'accordo sul fatto che "quando vedo una persona che sta male e soffre, mi dispiace per lui/lei" (26).

La "Connessione" invece, fa riferimento alla qualità delle relazioni che gli adolescenti sentono di aver instaurato con la propria famiglia, gli amici, la scuola e la comunità (Marta & Alfieri, 2018). Di seguito sono presentati i punteggi medi divisi per maschi e femmine e le relative percentuali di accordo espresse dai ragazzi nelle risposte date ai singoli item.

Nel grafico nella pagina successiva è possibile vedere che il gruppo dei partecipanti, relativamente a questo costrutto (valutato da 1 a 5), ha riportato un punteggio medio di 3,28, nello specifico 3,17 per le ragazze e 3,4 per i ragazzi (F=0,47, p<0,05).



Punteggio medio di "Connessione", distinto per genere.

Connessione

- 1 Ricevo un forte incoraggiamento nella mia scuola
- 2 Gli insegnanti a scuola mi spingono a dare il meglio di me
- 3 Ho una buona comunicazione con i miei genitori
- 4 Nella mia famiglia mi sento utile e importante
- 5 Gli adulti nel mio paese (o città) mi fanno sentire importante
- 6 Gli adulti nel mio paese (o città) ascoltano quello che ho da dire
- 7 Sento che i miei amici sono dei buoni amici
- 8 I miei amici si preoccupano di me

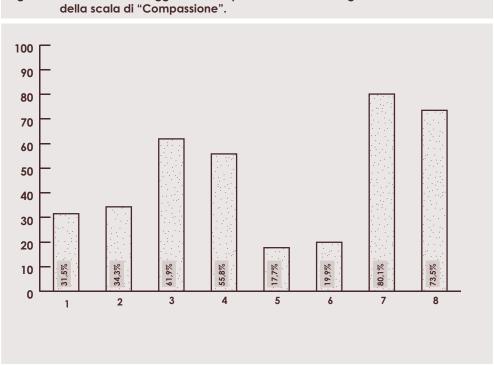


Fig. 69 Percentuale di soggetti che "esprime accordo" con gli item della scala di "Compassione".

Per quanto riguarda la "Connessione" con la scuola, il 31,5% dei ragazzi si dichiara d'accordo con l'affermazione "ricevo un forte incoraggiamento nella mia scuola" e il 34,3% con "gli insegnanti a scuola mi spingono a dare il meglio di me". Nella "Connessione" verso la propria famiglia, il 61,9% è d'accordo sul fatto di avere una buona comunicazione con i miei genitori e il 55,8% sul sentirsi utile ed importante in famiglia. Relativamente alla "Connessione" con la propria comunità, il 17,7% è d'accordo sull'affermazione "gli adulti nel mio paese (o città) mi fanno sentire importante" e il 19,9% su "gli adulti nel mio paese (o città) ascoltano quello che ho da dire". Infine per quanto riguarda la "Connessione" con i coetanei, l'80,1% è d'accordo sul sentire i propri amici come dei buoni amici e il 73,5% sul fatto che gli amici si preoccupino per loro.

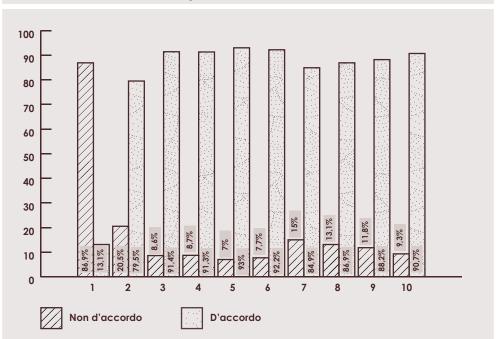
6.2 Relazioni con i pari (fiducia)

Per indagare le relazioni con i pari è stata somministrata la scala "Inventory of Parent and Peer Attachment" (San Martini, Zavattini & Ronconi, 2009), in particolare la sotto scala che misura la fiducia riposta nei propri amici, espressa tramite una scala di accordo da 1 a 3 ("non d'accordo", "abbastanza d'accordo", "d'accordo").

Nel grafico a pagina 62 sono riportate le percentuali di risposta per ogni item somministrato.

- 1 Vorrei avere amici diversi da quelli che ho
- I miei amici mi capiscono
- 3 I miei amici mi accettano come sono
- 4 I miei amici ascoltano quello che ho da dire
- Ritengo che i miei siano buoni amici
- 6 Con i miei amici è abbastanza facile parlare
- Quando sono arrabbiato per qualcosa i miei amici cercano di essere comprensivi
- 8 Posso contare sui miei amici quando ho bisogno di sfogarmi
- 9 Ho fiducia dei miei amici
- 10 I miei amici rispettano i miei sentimenti

Fig. 70 Percentuale di soggetti che "esprime accordo" con gli item della scala "Fiducia negli amici".



In generale la maggior parte del campione si dichiara d'accordo con le affermazioni proposte, dimostrando di avere fiducia verso i propri amici.

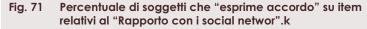
6.3 Relazioni in internet

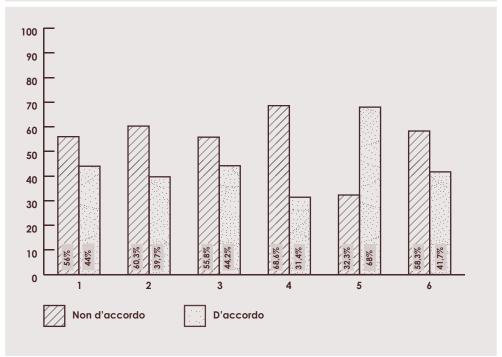
Abbiamo deciso di approfondire nello specifico la percezione che i ragazzi hanno dei social network, il modo in cui effettivamente li usano e la continuità/discontinuità che colgono tra la vita offline e quella online (Introini & Pasqualini, 2018).

Ai ragazzi che hanno partecipato alla ricerca è stato chiesto di esprimere il grado di accordo (per nulla d'accordo, poco d'accordo, d'accordo) su alcune affermazioni in merito alla vita "offline" e "online".

Esprimi il tuo grado di accordo con le seguenti affermazioni. Rispetto alla vita "offline", sui Social Network è più semplice ...

- 1 Comunicare i tuoi stati d'animo/emozioni/sentimenti
- 2 Esprimere apertamente il tuo pensiero politico
- 3 Esprimere apertamente il tuo punto di vista sulle questioni più controverse dell'attualità e della politica
- 4 Esprimere/testimoniare la tua fede religiosa
- 5 Avere, complessivamente, uno stile comunicativo più schietto e diretto
- 6 Creare e ricercare relazioni sentimentali





Leggendo il grafico si nota come la maggioranza del campione tende a non essere d'accordo con le affermazioni proposte, eccezion fatta per l'affermazione "Avere, complessivamente, uno stile comunicativo più schietto e diretto" che vede una percentuale di accordo pari al 68%. Il picco più alto circa le percentuali di disaccordo si riscontra invece per l'affermazione "esprimere/testimoniare" la tua fede religiosa (68,60%).

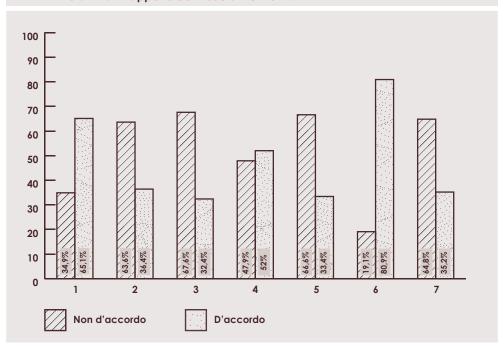
Ti chiediamo ora di indicare il tuo grado di accordo con le seguenti affermazioni.

Stare sui Social Network...

- 1 È un passatempo come un altro
- 2 È necessario per non rimanere escluso/a
- **3** Fa sì che nella mia vita reale accadano cose che altrimenti non potrebbero accadere

- 4 Mi fa stare bene perché mi fa sentire in relazione con gli altri, anche quando non sono direttamente connesso/a
- 5 Mi fa stare bene perché mi mette a disposizione una rete di persone su cui so che posso sempre contare anche nei momenti di bisogno
- 6 È fondamentale per rimanere aggiornati su quello che accade nel mondo
- 7 È un'importante occasione di partecipazione civica e/o politica

Fig. 72 Percentuale di soggetti che "esprime accordo" su item relativi al "Rapporto con i social network".



Analizzando il grafico notiamo come il picco percentuale più alto di accordo (80,9%) si registra per l'affermazione "È fondamentale per rimanere aggiornati su quello che accade nel mondo". Rispetto alle percentuali di disaccordo si osserva come i picchi percentuali più alti si riscontrano per le affermazioni 3 e 5, rispettivamente: "Fa sì che nella mia vita reale accadano cose che altrimenti non potrebbero accadere" (67,60%), "Mi fa stare bene perché mi mette a disposizione una rete di persone su cui so che posso sempre contare anche nei momenti di bisogno" (66,6%).

Quanto secondo te esporre la propria vita privata sui Social Network ...

- 1 È una forma per mettersi in mostra
- 2 Fa parte del gioco, proprio come avviene nella "vita reale"
- 3 È fondamentale per rendere interessante il proprio profilo e mantenere alta l'attenzione dei follower/amici
- 4 È un modo per comunicare con gli altri, tenendoli aggiornati su ciò che ci succede
- 5 È un modo per raccontarsi, dire agli altri chi siamo e cosa pensiamo, esprimendo liberamente la propria identità
- 6 Può essere controproducente, perché può mettere in cattiva luce

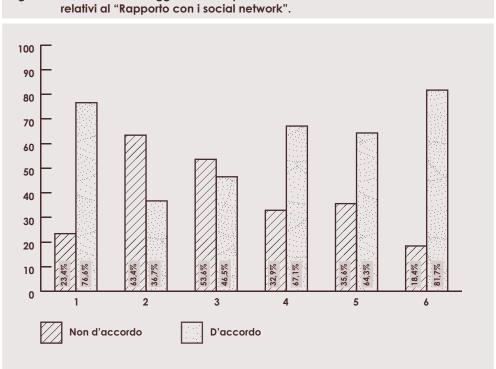


Fig. 73 Percentuale di soggetti che "esprime accordo" su item

Per quanto riguarda l'esporre la propria vita privata sui social network le percentuali di accordo più alte si riscontrano per l'affermazione "e' una forma per mettersi in mostra" (76,60%) e "può essere controproducente, perché può mettere in cattiva luce" (81,7%). Rispetto alla percentuale di disaccordo la percentuale più alta si riscontra per l'affermazione "Fa parte del gioco, proprio come avviene nella "vita reale" (63,4%).

Capitolo 7 Conclusioni

Nella premessa a questa ricerca abbiamo ripreso i compiti evolutivi tipici dell'adolescenza e introdotto la variabile del contesto storico e sociale in cui gli adolescenti di oggi si trovano a dover agire questi compiti.

Questa ricerca ha il merito di mettere in evidenza una questione oggi centrale nel processo di costruzione dell'identità: **essere soggetto ed oggetto di uno sguardo**. Uno sguardo che rimanda ad una relazione: quella che gli adolescenti hanno con se stessi e quella che vivono con le persone per loro significative.

L'importanza di tale sguardo e relazione è determinante: la direzione che assumerà la crescita, verso la creatività e generatività oppure verso la distruttività, è fortemente influenzata dalla qualità degli incontri e delle relazioni personali e con i contesti che gli adolescenti vivono (Jeammet, 2009).

Lo sguardo è la chiave di lettura utilizzata in queste riflessioni. Abbiamo provato a rispondere alle seguenti domande: da che punto di vista l'adolescente pensa a sé? Cosa genera in lui lo sguardo degli altri? Chi sono gli altri per lui significativi? Quali sono i contesti per lui rilevanti ed in che modo vi si sperimenta? Lo sguardo su se stessi (come mi vedo) e la percezione dello sguardo degli altri (come penso mi vedano gli altri) stanno incidendo profondamente sulle traiettorie di crescita degli adolescenti; in particolare evidenziamo tre nuclei principali: l'autostima, la vergogna e l'ansia.

La prima considerazione è che, leggendo i dati, risulta impossibile delineare un tratto identitario comune a tutti gli adolescenti. Oggi più che in passato è necessario parlare di adolescenze al plurale. Differenze di genere, contesti familiari di provenienza e numerose altre dimensioni, incidono profondamente sulle traiettorie di crescita dei singoli individui. Anche le chiavi interpretative con cui attribuire significati ai comportamenti devono tenere conto della pluralità dei percorsi adolescenziali.

Osservando i dati sull'autostima, ovvero il processo soggettivo e duraturo che porta a valutare e apprezzare se stessi, si dipinge un quadro di generale benessere, in cui la maggior parte dei ragazzi si colloca a livelli "nella norma", mentre un 16,5% si attesta su un livello di autostima definibile come alta, controbilanciata da un 16,5% di ragazzi che si attestano su valori di bassa autostima. Lo sguardo su di sé si manifesta quindi, in questo caso, con un generale atteggiamento positivo verso se stessi (Rosenberg, 1965).

¹ Si tratta di due dimensioni del PYD legate dell'autostima.

Analizzando la percezione della propria competenza e la fiducia in sé stessi e nei propri mezzi¹, emerge una significativa differenza tra maschi e femmine a favore dei ragazzi, che risulterebbero avere punteggi maggiori nelle due dimensioni.

In merito all'esperienza di vergogna, si evidenzia come essa connoti una nuova forma di disagio adolescenziale, che potremmo chiamare "patologie della vergogna" e che forme hanno preso il posto delle cosiddette "patologie della colpa".

Si delinea una sofferenza legata al confronto tra istanze ideali molto alte e la realtà di chi si è davvero: un conflitto tra aspettative ideali di bellezza, successo e riuscita e la possibilità e capacità di realizzarle (Lancini, 2017; Charmet, 2010). Dalle domande poste agli adolescenti, emerge come la vergogna sia prettamente legata al vissuto di "aver perso la faccia… aver fatto una brutta figura". Nel momento in cui viene vissuta, la sofferenza è associata soprattutto ai rapporti con gli altri: pregiudica l'immagine di sé nella relazione e rende improvvisamente "non meritevoli" e indegni. Il suo fondamento è proprio il sentirsi esposti, senza possibilità di evitamento, all'osservazione di un proprio fallimento da parte di altri.

Anche da questi dati emerge una differenza di genere: le ragazze sarebbero infatti più esposte a questo tipo di "minaccia", soprattutto quando si sentono oggetto di giudizio, sia in termini personali che di abilità performative.

Tali elementi sono sia coerenti con i dati sull'ansia in situazioni generali (non legate ad un contesto specifico), sia in relazione all'ansia percepita all'interno di un contesto specifico come quello scolastico, che si manifesta in risposta a compiti o situazioni percepite come minacciose per l'autostima. L'ansia emerge come un vissuto decisamente presente anche dalle parole degli adolescenti stessi: in alcuni focus group hanno collocato l'ansia tra gli aspetti che maggiormente caratterizzano gli adolescenti di oggi. Anche in questo caso i dati sono sfavorevoli alla popolazione femminile: le ragazze, infatti, riportano per entrambe le categorie livelli di ansia significativamente maggiori, con una maggior tendenza alla somatizzazione.

Un altro aspetto ricollegabile all'ansia ed al sentirsi minacciati dal contesto esterno riguarda la sicurezza nelle relazioni: l'8,1% del campione dichiara di non aver avuto qualcuno con cui sentirsi sicuro in infanzia, tale percentuale sale al 13,4% se ci si riferisce alla presenza di qualcuno con cui sentirsi al sicuro nel momento di vita presente. Si tratta di dati che meritano particolare attenzione in quanto la percezione di sicurezza e di poter contare su qualcuno nel caso di bisogno è uno dei principali indicatori sia per lo sviluppo di benessere psicologico e sociale positivo, sia per la resilienza e la capacità di resistere ai traumi senza eccessive conseguenze negative.

Altro aspetto su cui riflettere è la presenza di sintomi di malessere psicosomatico: una sostanziale fetta di adolescenti riporta di soffrirne frequentemente. In adolescenza spesso il disagio e la sofferenza prendono la via somatica, in quanto il corpo diventa veicolo ed espressione di tali sentimenti che anziché poter essere pensati e mentalizzati vengono agiti, spesso in termini inconsapevoli. Anche la rilevazione dei sintomi di malessere fisico e psicologico mantiene il quadro finora dipinto di sofferenza significativamente maggiore per quanto riguarda la popolazione femminile. Andando ad osservare le strategie di risposta a tale malessere, emerge come, indipendentemente dal genere, un ragazzo su tre dichiari di avere utilizzato uno psicofarmaco almeno una volta nella vita.

Il corpo dell'adolescente è soggetto ai cambiamenti puberali: il corpo cambia "senza chiedere il permesso" e senza che l'adolescente possa scegliere tempi e modi. Questa situazione di passività che chiede all'adolescente di trovare il modo di riappropriarsi di una dimensione attiva nel proprio processo di crescita. In questo processo la percezione sguardo altrui sulla propria dimensione corporea, assume grande rilevanza emotiva.

Benché dalla presente ricerca emerge che la maggioranza del campione (77,4%) si collochi in una fascia normopeso (va però segnalato come il 16,5% sia sottopeso), la percezione generale del proprio aspetto fisico risulta bassa per la maggior parte del campione (58% dei maschi e il 72% delle femmine). Seppur la percezione del proprio corpo non sia influenzata esclusivamente dal peso, l'accostamento di questi dati può far intuire che non vi sia una relazione diretta tra il corpo reale (circa 8 ragazzi su 10 sono normopeso) e il corpo percepito (6/7 ragazzi su 10 hanno una bassa percezione del proprio aspetto fisico). In generale si può osservare una condizione di fragilità; questa condizione è significativamente differente fra i sessi, dove le femmine risultano essere maggiormente minacciate dalla visione di sé e dallo sguardo altrui, manifestando in misura maggiore il proprio malessere anche attraverso il corpo.

Come già evidenziato, uno dei compiti evolutivi di questa fase riguarda la ristrutturazione dell'immagine corporea e il significare il corpo come spazio di sperimentazione in cui identificarsi anche attraverso la manifestazione delle proprie difficoltà: il lavoro di questi anni con il progetto "Sidecar" ha mostrato come lo strutturare attività che coinvolgano anche la dimensione corporea favorisca il processo di mentalizzazione del corpo, sia rispetto al rafforzamento dell'autostima sia per quanto riguarda l' alleviare i sintomi d'ansia e di malessere psicofisico in generale.

Rimane aperto l'interrogativo in merito alla maggior fragilità emersa nei confronti della popolazione femminile rispetto a quella maschile. Quanto influiscono i fattori biologici? Quanto invece questa fragilità è correlata alla costruzione di ruolo ed alle aspettative del contesto sociale?

I dati sinora presentati sono in linea con i risultati emersi da una ricerca realizzata dall'Istituto Toniolo in collaborazione con la Circoscrizione Salesiana Sacro Cuore-Italia Centrale (2015), da cui era emerso che le ragazze sono meno soddisfatte della propria vita e di sé e si sentono meno felici rispetto ai coetanei maschi. A scuola hanno relazioni migliori con i compagni rispetto ai maschi, ma provano più ansia per la prestazione scolastica. Dai dati di quella ricerca, emergevano due interessanti ipotesi di lettura: da una parte la difficoltà per le ragazze di gestire contemporaneamente il ruolo di custodi e sviluppatori di relazioni, ruolo tradizionalmente a loro ascritto da un'educazione ancora all'insegna dell'etica della "cura" e richiestivo in termini di risorse psicologiche, e dall'altra parte il ruolo di figlie ubbidienti che soddisfano le aspettative dei genitori nei loro confronti – mentre ai coetanei maschi sono concesse maggiori deroghe dal registro iperperformante che connota la nostra epoca. Dall'altra parte, le ragazze denunciavano la sensazione di essere ancora private di eguaglianza e diritti – rispetto ai coetanei maschi - e questo andava di pari passo con una iperattenzione al corpo e all'immagine, accompagnata da diete spietate.

I contesti sociale e relazionale emergono come ambiti fondamentali nella crescita dell'adolescente: rappresentano i campi di sperimentazione dei compiti evolutivi di mentalizzazione corporea, nascita sociale, nascita dei valori e separazione/individuazione dalle figure genitoriali; la cura di questi contesti rappresenta un importante fattore protettivo. Ad esempio, la percezione di maggiori possibilità di sostegno da parte degli amici e familiari è più alta in chi non ha commesso agiti autolesivi. Un ambiente sociale percepito come positivo può rappresentare un contesto favorevole anche alla richiesta d'aiuto, risultando in questo modo fattore protettivo rispetto alle difficoltà in cui è possibile che l'adolescente si trovi.

Per quanto riguarda lo sguardo sulle relazioni con i propri genitori emerge un quadro generale molto positivo: 7 ragazzi su 10 esprimono un alto livello di soddisfazione nella relazione con la madre e 6 su 10 lo esprimono nella relazione con il padre. Più nello specifico, ciò che definisce questa soddisfazione è la percezione di venir apprezzati dai genitori, dato che assume un lieve sbilanciamento a favore della madre, che manifesterebbe apprezzamenti con una maggior frequenza ed in maniera più esplicita.

La conflittualità verso entrambi i genitori appare bassa, con livelli maggiori per quanto riguarda la relazione con la madre, figura che probabilmente assume un ruolo maggiormente normativo rispetto al padre.

Se andiamo ad osservare la percezione dei ragazzi in merito alla comunicazione con ciascuno dei genitori, un fattore significativo da considerare è la composizione del nucleo familiare; ad esempio, la comunicazione "problematica" con il padre, è molto più frequente nelle famiglie monogenitoriali.

Per quanto riguarda lo sguardo dei ragazzi rispetto al proprio ruolo nel contesto sociale, l'indagine sui valori civici si inserisce proprio a partire dalle considerazioni sull'influenza dell'ambiente sociale e va ad ampliare lo sguardo alla comunità: i valori più bassi riguardano l'essere attivi in politica; i valori maggiori la disponibilità a volersi spendere per una singola causa.

I dati della scala "contribution" del PYD mostrano una popolazione giovanile che sembra investire maggiormente su di sé e sulla propria famiglia (con un punteggio significativamente maggiore rilevato nella popolazione femminile) rispetto all'investimento sulla comunità. Il campione femminile della popolazione evidenzia inoltre dei punteggi significativi per quanto riguarda la capacità di provare empatia verso gli altri, di comprendere ed assumere la prospettiva di altre persone.

È importante sottolineare i punteggi elevati riportati dagli adolescenti sulla scala dei valori civici, che fanno riferimento all'importanza che viene data specificamente all'attenzione e alla cura per il proprio Paese e per la società più in generale, per esempio nei confronti dei più deboli e bisognosi.

Se da una parte la sfiducia verso la politica e il governo confermano un trend nazionale (che non riguarda solo i giovani), dall'altra parte i giovani risultano essere portatori di valori di solidarietà e giustizia. Non trova quindi conferma la tesi di giovani privi di ideali e valori in cui credere e non disposti ad impegnarsi per cause sociali. Questo dato è in linea con quanto emerso da una ricerca dell'Istituto Toniolo (2012) con un gruppo di adolescenti piemontesi.

Per quanto riguarda l'utilizzo dei social media e di internet in generale, abbiamo chiesto ai ragazzi quale fosse lo scopo principale di tale utilizzo: circa 7 ragazzi su 10 si sono trovati d'accordo nel vedere principalmente nei media uno strumento che consente "uno stile comunicativo più schietto e diretto"; circa 8 su 10 dichiarano inoltre che i social media siano mezzi "fondamentali per rimanere aggiornati su quello che accade nel mondo".

Questo ultimo aspetto potrebbe essere importante per capire le modalità con cui i ragazzi intendono gli elementi usciti dalle scale sui valori civici, dove i ragazzi dichiarano di volersi spendere in cause che ritengono importanti ma al contempo dichiarano di non volersi attivare in politica così come viene tradizionalmente intesa.

Nel leggere i dati relativi ai social network dobbiamo ricordare che questa è la prima vera generazione di ragazzi e ragazze abituati/e sin da subito ad interagire tramite device e social e che "l'universo adolescente" non è monolitico. Le ricerche ci mostrano la presenza di almeno due tipi di adolescenti: coloro che nonostante l'abitudine e la consuetudine d'utilizzo di questi device e di frequentazione social, in realtà non ne conoscono e comprendono le potenzialità – e quindi possono essere vittime di altri utenti o di eccesso di "spavalderia"; e coloro che invece conoscono potenzialità e limiti del mondo virtuale, e lì cercano primariamente un luogo ove "avere uno stile comunicativo più schietto e diretto", consapevoli della differenza tra on-line e off-line, tanto che tra i loro "contatti" la quasi totalità è costituita da persone che conoscono di persona, come emerge anche dal volume Generazione Z (Bignardi, Marta, Alfieri, 2018).

In conclusione vorremmo utilizzare i dati ed i pensieri proposti anche per alcune riflessioni circa modalità ed interventi di prevenzione e promozione del benessere degli adolescenti. Ci piacerebbe proporre un'idea di prevenzione che non miri solo a favorire l'acquisizione di competenze di tipo addestrativo, bensì che possa promuovere qualità personali, valori e valore di sé che passano dalla relazione con le persone e con il contesto. In altre parole quello che proponiamo è di non sostituire mai la pienezza dell'essere umano, fatta appunto da qualità e valori, con un "profilo" fatto dall'enumerazione di caratteristiche "standard" (vedi anche Benasayag, 2016).

In questo senso, il ruolo dell'adulto che vuole essere di sostegno e promozione di crescita per l'adolescente non si limita a quello di colui che insegna l'acquisizione di abilità e competenze, bensì un adulto "senza riserva" (Jeammet, 2008) che sia in grado di resistere e rispondere, che sappia offrire un legame rassicurante, una presenza che dia la sensazione di essere amati; un adulto senza riserva è anche un adulto che può ritrovare la fiducia in se stesso e nelle proprie capacità educative, che si senta autorizzato a prendere una posizione. E per prendere una posizione ferma e calma occorre sapere perché lo si fa e con quale scopo. Ciò perché "l'assenza di risposta non equivale alla libertà, ma all'abbandono" (Jeammet, 2008). Non è solo una questione di cosa si fa o cosa si dovrebbe fare come adulti, è una questione di sguardo, di possibilità di crederci realmente, di ciò che passa nella relazione.

Assumere il compito educativo per un adulto significa essere generativo. Ricordiamo che una delle componenti della generatività, a parere di McAdams, è la credenza nella specie, ossia la fiducia nella bontà del genere umano. Senza di queste è difficile essere generativo, assumere un ruolo educativo. E ricordiamo anche che la

generatività nasce da due tipi di desideri umani: il desiderio di immortalità simbolica, cioè il lasciare qualcosa che sopravviva a se stessi (agency), e il desiderio di "sostenere un altro essere finché non sia in grado di reggersi da solo", vale a dire il desiderio di rendersi utile agli altri (communion).

Alla luce di ciò possiamo leggere alcuni dati della ricerca: la vergogna come opposto del senso di valore di sé ed adeguatezza, l'ansia legata all'atteso fallimento, al mancato raggiungimento degli obiettivi come opposta alla possibilità di concepire l'errore come possibilità di miglioramento, opportunità di crescita, i risultati sui valori civici e l'interesse per il bene comune che emergono con forza in contrapposizione all'immagine stereotipata di giovani svagati, menefreghisti e incapaci di pensare, l'attenzione non solo ai comportamenti problematici, a rischio ed al disagio ma anche alle cosiddette 5 C² da cui emerge che non siamo di fronte a ragazzi che non pensano e non si impegnano.

Ci piacerebbe quindi pensare a modalità di prevenzione e promozione del benessere in adolescenza che possano promuovere fiducia, come base del legame sociale, verso sé (non solo come autostima e percezione di autoefficacia, bensì anche come senso del valore di sé, come senso di sicurezza interiore, un senso di fiducia che non è statica ma si evolve in funzione degli scambi con gli altri, come co-costruzione continua nello scambio) fiducia verso gli altri (poiché la ricerca di sé stesso, compito evolutivo fondamentale e caratterizzante l'adolescenza come periodo di ridefinizione della propria identità, passa attraverso l'incontro con gli altri – Jeammet, 2009) e fiducia quindi verso il futuro.

² Le 5 C sono le dimensioni su cui è costruito il Positive Youth Development, nel dettaglio: competence (competenza), confidence (fiducia), Connection (connessione), character (rispetto e responsabilità), caring and compassion (cura e compassione).

Appendice

Tabella dei costrutti e delle sottoscale

COSTRUTTI	SOTTOSCALE
Soddisfazione per la vita Esprime il grado di soddisfazione generale per la propria vita, attraverso il posiziona- mento su una scala da 1 a 10.	
Sintomi di malessere fisici e psicologici (HBSC) Presenza e frequenza di alcuni sintomi che sembrano essere importanti indicato- ri di benessere/malessere.	
Ansia sociale Scala di Ansia Sociale di Liebowitz, LSAS L'ansia sociale è una forma di ansia che si manifesta durante alcune situazioni sociali quotidiane che prevedono una "performance" (es. mangiare in pubbli- co, esporre un discorso ad un gruppo) o interazioni sociali (es. andare ad una festa, incontrare estranei).	
Ansia scolastica QSS-A L'ansia scolastica è una reazione di disagio e uno stato di malessere che si verifica in risposta a compiti o situazioni scolastiche percepiti come minacciosi per l'autostima.	
Agiti autolesivi HBSC Un comportamento che causa un danno o una lesione al proprio corpo o ad alcune parti di esso ed è contrassegnato da intenzionalità, ripetitività e assenza di intento suicidario.	Consumo di psicofarmaci e antidolorifici
Consumo di farmaci HBSC	 Consumo di sostanze stupefacenti illegali (marijuana, cocaina, ecstasy) Consumo di alcol (binge drinking = 5 o più bevute di fila)

COSTRUTTI	SOTTOSCALE
Gioco d'azzardo legale HBSC	Utilizzo di "gratta e vinci" Partecipazione a scommesse sportive
Autostima (Scala dell'Autostima di Rosenberg) Sentimento che l'individuo matura a proposito di sé, nel momento in cui confronta il sé effettivo al sé ideale.	
Vergogna Scala per la valutazione della suscettibilità alla vergogna e al senso di colpa, SCCV La vergogna è la reazione, di qualità edonica estremamente spiacevole, ad una umiliazione. L'umiliazione può assu- mere diverse forme, ma il requisito minimo è di essere esposti, impotenti ad evitarlo, all'osservazione di un altro in un proprio fallimento.	Autobiasimo per incapacità e mancanza di iniziativa: si riferisce ad misto tra vergogna e senso di colpa in merito al tema in oggetto. Angoscia di vergogna di fronte a persone significative e al giudizio: si riferisce a una minaccia esterna per inadeguatezza. Bisogno di approvazione: riguarda atteggiamenti relazionali interpretabili come difese e compensazioni da umiliazioni.
Locus of control Pearlin Mastery Scale Il locus of control si riferisce alla padro- nanza e alla percezione di controllo che una persona sente di avere sull'ambiente e sulle circostanze della propria vita.	
Bisogno di chiusura Scala del Bisogno di Chiusura Cognitiva, BCC di Webster e Kruglanski Il bisogno di chiusura è la tendenza a ricercare una risposta definitiva e certa ad un quesito e/o problema e a non tollerare l'ambiguità e l'incertezza.	

La tabella prosegue a p.72

COSTRUTTI	SOTTOSCALE
Scala di sviluppo positivo giovanile Positive Youth Development, PYD-VSF Lo sviluppo positivo si riferisce all'insieme di risorse e potenzialità possedute dai giovani, che promuovono una crescita positiva e uno sviluppo di successo	Competenza: misura il grado di competenza percepito in molteplici sfere della vita (competenza scolastica, competenza sociale e competenza fisica)
	Fiducia: misura l'atteggiamento positivo verso se stessi e la capacità di far fronte alle situazioni della vita (apparenza fisica, valore attribuito al sé e identità positiva)
	Connessione: misura la qualità delle relazioni instaurate con la famiglia, i coetanei, la scuola e la comunità
	Rispetto e Responsabilità: misura il rispetto delle norme e dei valori sociali e culturali (comportamenti in osservanza delle re- gole, coscienza sociale, valori personali, valore alla diversità)
	Cura e Compassione: misura la capacità di comprendere e assumere la prospettiva delle altre persone
	Contributo: misura la capacità di contribuire attivamente ed impegnarsi per agire sul proprio contesto di vita (contributo al sé, contributo verso famiglia e contributo verso la comunità)
Percezione corporea Body Esteem Scale, BE Per percezione corporea si intende l'autovalutazione fatta al proprio corpo e al proprio aspetto fisico	Apparenza: misura la percezione genera- le del del proprio aspetto fisico
	Attribuzione: misura le valutazioni degli altri sul proprio corpo e aspetto
Qualità della relazione con i genitori	Ammirazione: misura quanto i ragazzi si sentono apprezzati dai propri genitori (madre/padre)
	Conflitto: misura il grado di conflitto e disaccordo con i propri genitori (madre/ padre)
	Soddisfazione : misura il grado di soddisfazione nella relazione con i propri genitori (madre/padre)
Valori civici Si riferisce al grado di importanza attribui- ta ad alcuni dei principali valori civici.	

COSTRUTTI	SOTTOSCALE
Rapporto con i genitori Parental solicitation, parental control, child disclosure di Delforterie	Parental sollicitation: misura quanto i genitori sollecitano i figli con l'uso di domande dirette, finalizzate ad ottenere le informazioni necessarie per un adeguato controllo Child disclosure: valuta quanto i figli forniscono un racconto volontario e spontaneo delle loro esperienze ai propri genitori
Comunicazione e supporto tra genitori-figli	Comunicazione: misura la qualità della comunicazione verbale tra genitori (madre/ padre) e figli Supporto: misura la percezione dei figli del sostegno ricevuto dai genitori (madre/padre)
Sicurezza nelle relazioni Van der Kolk, B. (2015) La sicurezza nelle relazioni indica la presenza di persone di riferimento, con le quali ci si sente al sicuro, in infanzia e nel presente	
Autonomia Si riferisce al grado di autonomia che i ragazzi sentono di ricevere dai loro genitori in merito alle loro scelte	
Fiducia negli amici IPPA pari	
Social Network	Continuità/ discontinuità tra vita offline e online: valuta la differenza di facilità di espressione tra i social network e la vita reale Percezione social network: valuta la percezione generale che i ragazzi hanno dei social network

Bibliografia

Battacchi, M. W., Codispoti, O., Marano, G. F., & Codispoti, M. (2001). Per la valutazione delle suscettibilità alla vergogna e al senso di colpa: La scala SSCV [Toward the evaluation of susceptibility to shame and sense of guilt: The Shame–Guilt Propensity Scale]. Giunti Organizzazioni Speciali, 233, 19-31.

Baumeister, R. F., Campbell, J. D., Krueger, J. I., Vohs, K. D. (2003). "Does high self-estem cause better performance, interpersonal success, happiness, or healthier lifestyles?". *American Psychological Society*, 4, (1).

Benson, P., Scales, P., Hamilton, S., & Semsa, A. J. (2006). "Positive youth development: theory, research and applications". In R. Lerner, *Theoretical models of human development*: Vol. 1. *Handbook of child psychology* (p. 894-941). Hoboken: NJ: Wiley.

Bignardi, P., Marta, E., & Alfieri, S. (2018), Generazione Z: guardare il mondo con fiducia e speranza. Milano: Vita e Pensiero.

Cavallo, F. et al. (2014). *Report nazionale dati HBSC Italia*. Scaricabile al seguente indirizzo web: http://www.hbsc.unito.it/it/images/pdf/hbsc/report_nazionale_2014.comp.pdf

Charmet, G. P. (2000) *I nuovi adolescenti*, Raffaello Cortina, Milano.

Geldhof, G., Bowers, E. P., Mueller, M. K., Napolitano, C. M., Callina, K. S. & Lerner, R. M. (2014). "Longitudinal Analysis of a Very Short Measure of Positive Youth Development", *J Youth Adolescence*, 43:933–949

Harter, S. (2012a). The construction of the self: Developmental and sociocultural foundations. New York, NJ: Guilford.

Haugland S., Wold B. (2001a). "Subjective health complaints in adolescence – Reliability and validity of survey methods". *Journal of Adolescence*, 24:611-24.

Hurrekmann, K., Richter, M. (2006). "Risk behaviour in adolescence: the relationship between developmental and health problems". *J Public Health*, 14: 20–28.

Introini, F., & Pasqualini, C. (2018) "Generazione Z, i "veri" Nativi digitali". In Paola Bignardi, E. Marta, & S. Alfieri, *Generazione Z: guardare il mondo con fiducia e speranza* (p. 19-21). Milano: Vita e Pensiero.

Kerr, M., Stattin, H. (2000). "What parents know, how they know it, and several forms of adolescent adjustment: Further support for a reinterpretation of monitoring". *Developmental Psychology*, 36, 366-380.

Lavoie, R. (2012). "Self-esteem: The cause and Effect of Success for the Child with Learning Differences". *Para Post*, X (1).

Lerner, R. M., Almerigi, J. B., Theokas, C., & Lerner, J. V. (2005). "Positive youth development: A view of the issues". *Journal of Early Adolescence*, 25(1), 10–16. https://doi.org/10.1177/0272431604273211

Liebowitz, M.R. (1987). "Social phobia". *Modern Problems of Pharmacopsychiatry* 22, 141–173.

Marta, E., & Alfieri, S. (2018). "Guardare agli adolescenti con fiducia e speranza". In Paola Bignardi, E. Marta, & S. Alfieri, *Generazione Z: guardare il mondo con fiducia e speranza* (p. 19-21). Milano: Vita e Pensiero.

Marzana, D., & Mostarda, M. P. (2018). "Contribuire per se stessi, in famiglia e a scuola: la partecipazione nel processo di crescita degli adolescenti e il ruolo dell'associazionismo". In P. Bignardi, E. Marta, & S. Alfieri, *Generazione Z: guardare il mondo con fiducia e speranza* (p. 43-61). Milano: Vita e Pensiero.

Mendelson, B. K., White, D. R., & Balfour, L. (1995). *The Body-Esteem Scale for Adolescents and Adults*. Unpublished manuscript, Concordia University, Montreal, Canada.

Pearlin, H. J., & Schooler, C. (1978). "The structure of coping". *Journal of Health and Social Behavior*, 19, 2-22.

Pierro, A., Mannetti, V., Garsia, A., Miglietta, D., Converso, D., Ravenna, M. & Rubini, M. (1995). "Caratteristiche strutturali della versione italiana della Scala di Bisogno di Chiusura" (di Webster & Kruglanski), TPM. TESTING PSICOMETRIA METODOLOGIA, 3-4 (2), 125-141.

Rappo, G., Alesi, M., & Pepi, A. (2017) "The effects of school anxiety on self-esteem and self-handicapping in pupils attending primary school", *European Journal of Developmental Psychology*, 14:4, 465-476, DOI: 10.1080/17405629.2016.1239578.

Rosenberg, M. (1965). Society and the adolescent self-image. Princeton, NJ: Princeton University Press.

San Martini,P., Zavattini,G. C., Ronconi, S. "L'Inventario per l'Attaccamento ai Genitori ed ai Pari (IPPA – Inventory of Parent

and Peer Attachment). Un'indagine psicometrica su un campione italiano di adolescenti", in *Giornale italiano di psicologia, Rivista trimestrale* 1/2009, pp. 199-228, doi: 10.1421/29288.

Santinello, M., & Bertarelli, P. (2002). "La scuola come setting". In M. Prezza, & M. Santinello, Conoscere la comunità. L'analisi degli ambienti di vita quotidiana. Il Mulino.

Smorti, A., Bacchereti, A., Smorti, M., Tani, F. (2010) "Stili di monitoring genitoriale, strategie di coping e capacità di resilienza degli adolescenti", in *Rassegna di Psicologia* 1/2010, pp. 63-78, doi: 10.7379/70589

Van der Kolk, B. (2015). Il corpo accusa il colpo. Mente, corpo e cervello nell'elaborazione delle memorie traumatiche. Milano: Raffaello Cortina editore.

Webster, D. M., & Kruglanski, A. W. (1994). Individual differences in the need for closure. *Journal of Personality and Social psychology*, 67, 1049-1062.

Wechsler, H & N. E., Isaac. (1992). "Binge' drinkers at Massachusetts colleges: Prevalence, drinking style, time trends, and associated problems" in *JAMA*: the journal of the American Medical Association 267. 2929-31. 10.1001/jama.267.21.2929.

